LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Mercoledì 12 Maggio 1915 — ROMA — Mercoledì 12 Maggio 1915 — Num. 131

I colloqui di Salandra col Re, di Bülow con Sonnino

La situazione dell'Italia

Esagerazioni

Nei circoli giornalistici e parlamentari circolano le voci più contraddittorie, e si traggono le più esagerate deduzioni riguardo ai colloqui avuti dall'on. Giolitti con Sua Maestà e con lo on. Salandra.

Noi non pretenderemo certo di fare in proposito rivelazioni e di dare informazioni precise e particolareggiate.

Crediamo però, per quanto riguarda il colloquio col Re, di potere osservare che con ogni probabilità esso avrà avuto luogo secondo le norme costituzionali; vale a dire che il colloquio non si sarà affatto svolto in una discussione, ma in una semplice e franca esposizione che l'on. Giolitti, rispondendo alle domande del Re, avrà fatto delle sue opinioni su tutti i punti del grave e complesso problema.

Anche per quanto riguarda il colloquio Giolitti-Salandra, abbiamo ragione di ritenere esagerate ed anche non corrispondenti a realtà gran parte delle affermazioni che si fanno su di esso. Noi non crediamo affatto che questo colloquio si sia svolto — come affermano taluni dei pretesi informatori — quasi come un duello di due tesi, l'on. Salandra sostenendo la tesi della guerra e l'on. Giolitti quella della pace, e rimanendo ognuno della propria opinione. Noi crediamo che in questo colloquio la prima cura dell'on. Salandra debba essere stata di mettere l'on. Giolitti perfettamente al corrente della reale situazione diplomatica, quale non può essere conosciuta che dal Governo, e di esporre le deduzioni che egli e i suoi colleghi avevano dovuto trarne. Da parte sua l'on. Giolitti, messo in possesso di tutti i dati della situazione, avrà [illegible] espresso, con la sua solita franchezza e chiarezza, le proprie opinioni sui problemi della situazione.

I due insigni uomini si erano incontrati appunto per potere chiarire certi punti d'informazione, ed esporsi le proprie impressioni ed opinioni, evitando che si formassero e cristallizzassero equivoci pericolosi e dannosi. E noi riteniamo che l'effetto di questo scambio d'informazioni e di opinioni, sia stato notevolmente serenatore.

A proposito di esagerazioni e invenzioni dobbiamo rilevare ancora una pretesa informazione, messa fuori da qualche giornale e commentata con violenta indignazione; e cioè che l'Austria e la Germania, facendo le loro proposte di concessioni, esigessero dall'Italia un impegno preventivo per il riconoscimento della annessione del Belgio e della Serbia. L'indignazione dovrebbe essere una materia preziosa, e non ci pare sia il caso di sprecarla per tali evidentissime storielle.

I comenti della "Stampa,,

Le offerte austriache

TORINO, 11.

La *Stampa* ribadisce le concessioni che l'Austria farebbe all'Italia — nel caso di una intesa pacifica — e cioè:

1. Questione del Trentino fino a dove esso è abitato da popolazione italiana;
2. Linea dell'Isonzo, compresa Gorizia;
3. Due isole della Dalmazia, non però quelle richieste dall'Italia;
4. Trieste avrebbe l'autonomia amministrativa, con la esenzione dal servizio militare per gl'italiani;
5. Libertà d'azione dell'Italia in Albania col riconoscimento del possesso italiano di Vallona;
6. Facilitazioni doganali e [illegible] concessioni commerciali minori.

(Riproduciamo per dovere di cronaca questa lista di concessioni austro-ungarica ma non sappiamo se e quanto essa corrisponda nei particolari alle proposte fatte — N. d. R.)

L'on. Cirmeni parla poi lungamente nello stesso giornale dei colloqui dell'on. Giolitti col Re e con l'on. Salandra e riferisce della grande impressione prodotta dal fatto che Giolitti abbia riconfermato la sua opinione contraria alla guerra.

«Se l'on. Giolitti, si dice ovunque, — soggiunge il Cirmeni — ha detto che il problema si deve risolvere pacificamente e non con la guerra, vuol dire che le offerte territoriali dell'Austria sono serie e accettabili e non irrisorie e fantastiche come si sono ostinati a qualificarle i fautori della partecipazione dell'Italia all'immane conflitto. Nei circoli parlamentari la notizia che l'on. Giolitti ha riaffermato la sua nota convinzione anche dopo il suo abboccamento col Re, ha fatto l'impressione di una grande liberazione perchè è stato implicitamente ed esplicitamente smentito che l'Italia si fosse impegnata ad entrare in guerra a fianco della Triplice Intesa. «L'Italia non si è impegnata: l'Italia è libera di scegliere la sua via.»

L'on. Cirmeni constata poi che si è ancora in tempo per accettare le offerte territoriali dell'Austria ed evitare il terribile flagello della guerra, [illegible] egli convinto che il Governo italiano non si è ancora [illegible] con [illegible] impegni [illegible]

Dopo i colloqui di Giolitti

Il corrispondente romano della *Stampa*, Sobrero, manda poi al suo giornale:

«La giornata di domani deciderà dei destini d'Italia. Verranno a contatto i due opposti punti di vista che si riassumono in queste formule: guerra oppure accordo con l'Austria. Il dubbio quindi rinasce profondo angoscioso intorno a cose che sembravano decise. Di qui l'incredibile agitazione regnata oggi in Roma, per l'esasperazione delle due correnti, la interventista e la neutralista.

Quale evento ha prodotto così intensa crisi morale? Due soli fatti nuovi e importanti si sono oggi verificati, cioè il colloquio dell'on. Giolitti col Re e con l'on. Salandra, nonchè nuove comunicazioni da Vienna.

Quale influenza questi due fatti nuovi hanno sulla situazione precedentemente concordata?

Sul colloquio dell'on. Giolitti ben poco è dato conoscere. L'on. Giolitti, parlando stasera con gli uomini politici che stavano al suo fianco, si è limitato a dire che la visita al Re era oggetto per lui di compiacenza e che il colloquio con Salandra era riuscito, a suo giudizio, utile. Questo il solo apprezzamento formulato dall'on. Giolitti intorno ai suoi colloqui di oggi.

Dai suoi intimi si è potuto sapere che il Re — il quale aveva espresso il desiderio di conferire con l'on. Giolitti — non ha manifestato alcun giudizio intorno alle cose dette dall'ex-presidente del Consiglio, si è limitato a formulare differenti domande all'on. Giolitti e ad ascoltare le risposte. Invece nel colloquio fra l'attuale e l'ex-presidente del Consiglio ha avuto luogo uno scambievole esame dei rispettivi punti di vista.

L'ex-presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che se le offerte da parte dell'Austria, di cui da fonte germanica fu posta in circolazione la lista già nota, sono realmente esistenti, esse sembrano a lui accettabili.»

Un comento del "Secolo,,

MILANO, 11.

Il Corriere della Sera non ha commenti sulla situazione politica italiana.

Il Secolo, invece, dopo aver riportato integralmente l'articolo di fondo d'ieri sera della Tribuna, *scrive:*

«A proposito dell'articolo della Tribuna: l'articolo era così discusso non per il giornale che lo recava, per quanto autorevole, ma perchè si riteneva scritto sotto la diretta inspirazione dell'on. Giolitti. Si diceva infatti che il direttore della Tribuna era stato iersera da Giolitti e vi era tornato stamane dopo la visita di Giolitti al Re. Si osservava che l'onorevole Salandra desiderava un accordo con l'on. Giolitti, perchè in [illegible] to simile occorre la concordia di tutti i partiti, ma che mediante quell'articolo (autorizzato avanti la sua visita a Salandra) l'on. Giolitti aveva voluto dimostrare la propria intransigenza. E' naturale che i giolittiani — o meglio coloro che credono alla onnipotenza di Giolitti anche quando non è al potere — fossero esultanti. Se Giolitti non vuole la guerra, la guerra non si farà. Se Giolitti vuol rovesciare il Ministero Salandra, non ha che da muovere un dito...

A queste osservazioni ipotetiche del «Secolo» dobbiamo fare una breve risposta.

Non abbiamo avuto mai da nascondere la nostra personale amicizia con l'on. Giolitti, e crediamo cosa utile per noi avere occasione di potere discutere con un uomo dalla larga ed antica esperienza, dalla lucida intelligenza, e dall'alto patriottismo quale è l'on. Giolitti, problemi gravi quali i presenti, e interessanti tutti i destini del nostro paese; ma li discutiamo con quella piena ed integra indipendenza di giudizio e di coscienza, che appunto perchè tale ci consente la deferenza nell'ascoltare le opinioni del nostro illustre amico, e nel valutarne tutta l'importanza. Crediamo che questo debba essere per noi più onorevole e meglio permesso, che discutere i problemi italiani con agenti di qualsivoglia Potenza o con la massoneria internazionale.

Niente quindi ispirazioni dirette o indirette. Quello del resto che abbiamo scritto ieri rientra interamente, perfettamente nella tesi da noi costantemente sostenuta sul nostro giornale ed esposta in ripetuti articoli, fra i quali potremo ricordare, per la recisa espressione uno pubblicato due mesi fa in polemica con i nazionalisti, intitolato «Al di là del serio e del faceto», e di cui, nel nostro scritto di ieri, abbiamo voluto anche pensatamente ripetere parecchie espressioni. E la nostra tesi è sempre stata questa: che il Paese avrebbe accettati i sacrifizii, i dolori ed i rischi di una guerra con animo fermo, e stringendosi attorno al Governo, quando i problemi degli interessi nazionali non potessero essere risolti con altri mezzi.

Rimane sempre la questione se la soluzione sia o possa essere ottenuta, e cioè se l'Austria è disposta a concessioni quali sarebbero da noi richieste.

Su questo non possiamo oggi nulla dire, perchè i negoziati in proposito indubbiamente continuano, ed a noi si impone per ora il riserbo.

I colloqui d'oggi

L'on. Salandra dal Re

Stamane il Presidente del Consiglio on. Salandra si è recato assai presto, prima delle 9, a Villa Savoia, dove ha avuto un colloquio di quasi un'ora con S. M. il Re.

Uscito da Villa Savoia, l'on. Salandra s'è recato nell'automobile presidenziale alla Consulta, dove è arrivato alle 9,40 e dove il Ministro degli Affari Esteri on. Sonnino lo attendeva fino dalle 9. Prima dell'arrivo del Presidente del Consiglio, alla Consulta era giunto il segretario del Principe di Bülow, ad avvertire il Ministro degli Esteri che il Principe desiderava vederlo e che si sarebbe recato da lui in mattinata. Il segretario di Bülow non s'è intrattenuto con l'on. Sonnino che pochi minuti. Una gran busta bianca sigillata che il messo dell'inviato straordinario germanico teneva sotto il braccio ha richiamato specialmente l'attenzione dei giornalisti che fanno quotidianamente «i cento passi» davanti al portone della Consulta.

L'on. Salandra si è trattenuto a parlare con l'on. Sonnino fino alle 10 e 10. Poi è risalito in automobile e s'è recato a Palazzo Braschi, dove è rimasto fino a dopo mezzogiorno.

Bülow da Sonnino

Il principe di Bülow è uscito stamane alle 10.26 da Villa delle Rose in automobile, s'è recato alla Consulta e alle 10.30 entrava nel Gabinetto dell'on. Sonnino. Il colloquio è durato un'ora precisa. Alle 11.30 il Principe di Bülow usciva dalla Consulta e tornava direttamente a Villa delle Rose.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti, dopo il colloquio avuto iersera con l'on. Salandra, non è uscito da casa, dove si sono recati amici e colleghi a visitarlo, coi quali egli si è brevemente intrattenuto.

Anche stamane deputati di varii gruppi e senatori, alcuni dei quali giunti a Roma appena iersera e in mattinata, hanno fatto recapitare all'eminente uomo le loro carte di visita.

Fra i più autorevoli parlamentari che si sono recati dall'on. Giolitti, abbiamo notati gli on. Sacchi ed Enrico Ferri, oltre i più intimi amici.

Stamane l'on. Giolitti si è recato a Frascati, a salutare la sua Signora, trattenendosi a colazione. Ha fatto ritorno a Roma nelle prime ore del pomeriggio ed ha conferito con l'on. Falcioni e l'on. Bertolini.

L'on. Giolitti non si assenterà per ora da Roma.

Barrère da Sonnino

Alle ore 16,15 l'on. Sonnino è arrivato, a piedi, alla Consulta, dove un quarto d'ora dopo è pure giunto l'Ambasciatore di Francia Camillo Barrère.

Il signor Barrère è stato subito ricevuto dall'on. Sonnino.

Nessun Consiglio di Ministri

Contrariamente alle voci corse non si è tenuto nè stamane nè oggi nel pomeriggio alcun Consiglio di ministri.

Voci di Montecitorio

Le sale a pianterreno e i corridoi di Montecitorio erano, anche oggi, molto frequentati da deputati e giornalisti, nonchè da qualche senatore e da parecchi ex-deputati. I dialoghi, i terzetti, i quartetti e, qua e là, i crocchi più rumorosi, che somigliavano piuttosto a comizi, non sono mancati. L'interessamento dei rappresentanti della nazione e la vivacità delle loro conversazioni sono giustificati dalla gravità dell'ora che volge e dall'innegabile imminenza di una decisione che chiuderà un lungo periodo di dubbi e di ansie; ma — a dir vero — la giornata di oggi, o almeno la mattinata, priva come è stata di colloqui decisivi o di altri avvenimenti che ormai siamo abituati a chiamare *storici*, non lascerà alcun segno sull'arena della spiaggia parlamentare. E, per continuare nella metafora, diremo che, se il barometro non segnava *mare calmo*, non segnava nemmeno *tempesta*.

Perdura l'attesa calma e fiduciosa, con un'accentuazione maggiore della speranza che la guerra possa essere dignitosamente evitata. I deputati notoriamente neutralisti apparivano più contegnosi e riguardosi di ieri; ciò che, secondo i loro avversari, significava una maggiore fiducia nel trionfo della tesi conciliativa. Un riformista, alludendo appunto ai neutralisti, diceva:

— Ieri ci invitavano, ci provocavano a discutere, per avere il gusto di sconfiggerci... Oggi sono generosi; hanno quasi l'aria di perdonarci....

Altri interventisti penetravano in *farmacia* o nella saletta dell'ufficio postale mentre fervevano le conversazioni dei neutralisti; e, più o meno ridendo, lanciavano una frase vaga, a doppio senso, di questo genere: — Non siamo più uomini! — Bisogna decidersi! — Bella figura! Poi se ne andavano, lasciando trasecolati coloro che conversavano.

In realtà alla Camera italiana, in attesa delle decisioni del Governo e in mancanza degli indispensabili dati di fatto, non si discute e non si giudica, ma si scambiano ipotesi, non si sa quanto fondate. Tutte le voci, più o meno ragionevoli, più o meno fantasticamente tendenziose, hanno la loro risonanza, là dentro. Chi ha aspirato al *record* delle profezie bibliche col parlare di crisi o di rimpasto ministeriale, con o senza l'avvento dell'on. Giolitti? E bisogna vedere con quanta sicurezza si lanciano di queste *bombe!*

Stamane nell'atrio di Montecitorio è avvenuta una scenetta che — in altra occasione — avremmo chiamata gustosissima e che conferma la fama di *enfant terrible* di cui gode l'on. De Felice-Giuffrida. Usciva con alcuni colleghi l'onorevole Falcioni. L'on. De Felice lo ha avvicinato, rosso in viso e con l'abituale gesto della mano che trattiene sul naso gli occhiali:

— Ho preparato parecchi chili di dinamite per gettare delle bombe a mano qua dentro!

Poco dopo, abbiamo visto l'on. Gesualdo Libertini alle prese con i giornalisti interventisti; ed anche questa volta ciascuno è rimasto con la propria opinione, dopo parecchi scontri ad armi cortesi ed incruente.

Non vorremmo che da ciò il pubblico fosse indotto a supporre che alla Camera italiana si trattino alla leggera argomenti della più alta importanza. Non è così. Quando la Camera sarà riaperta, o anche prima, appena l'Italia avrà preso la sua via, la Camera troncherà le conversazioni dell'attesa e si mostrerà concorde e, come in altre contingenze, solamente inspirata al bene del Paese. Oggi — non bisogna dimenticarlo — quando parliamo di Camera, alludiamo ai corridoi della Camera, dove anche le *bombe* verbali di De Felice vanno annientate e valutate per quel che sono.

Alcuni dicevano inoltre che l'onorevole Giolitti ha espresso nei colloqui di questi giorni le ragioni per le quali, pur dichiarando di non fare alcuna opposizione alle deliberazioni che prenderà il Ministero Salandra, egli ritiene che la guerra possa essere evitata; e si confermava pure che l'on. Sonnino doveva essere rimasto fermo nel suo pensiero, dopo avere esposto direttamente o indirettamente all'on. Giolitti tutto il processo delle trattative diplomatiche svoltesi fino ad oggi. E si almanaccava già sulle conseguenze di questo dissidio, se dissidio può veramente chiamarsi una diversa valutazione di alcuni elementi, sia pure fondamentali, di giudizio. Ma non seguiremo anche a questo punto le chiacchiere di Montecitorio...

Il gruppo socialista

Stamane alle 9.30 all'adunanza del Gruppo parlamentare socialista sono intervenuti gli stessi deputati che parteciparono all'adunanza di ieri, più l'on. Pescetti, giunto stamane da Firenze. Erano anche presenti Costantino Lazzari per la direzione del partito e Francesco Ciccotti per l'«Avanti!».

Presiedeva l'on. Agnini; fungeva da segretario l'on. Merloni. La discussione è stata animatissima ed è durata tre ore. Gli on. Merloni, Treves e Modigliani hanno presentato degli ordini del giorno, che differivano fra loro, oltre che per la forma, per la maggiore o minore subordinazione alla situazione parlamentare, ma che sostanzialmente concordavano nel fare voti per il mantenimento della neutralità.

Essendo già stati concordati i punti fondamentali della deliberazione, il gruppo si è sciolto alle ore 12.30, dopo avere nominato una commissione, composta degli on. Merloni, Treves e Modigliani presentatori dei tre ordini del giorno, e di Costantino Lazzari e dell'on. Turati, la quale dovrà fondere gli ordini del giorno stessi in un unico testo, da approvarsi poi dal gruppo in un'altra adunanza fissata per le ore 15.30.

L'on. Giolitti crede possibile evitare la guerra.

MILANO, 11.

In una lunga nota, il corrispondente romano dell'*Avanti!* dice fra l'altro:

«Sono riuscito a sapere quale era lo stato d'animo e quali erano le idee con le quali Giolitti è venuto a casa dopo il colloquio col Re. Ebbene, credo costituisca una indiscrezione utile e necessaria in questo momento dichiarare che secondo ciò che hanno detto due intimi amici dell'on. Giolitti, gli on. Bertolini e Falcioni, l'ex-Presidente del Consiglio è tornato dal colloquio reale con la persuasione che sia possibile evitare la guerra con l'Austria e addivenire con questa ad un accordo, semprechè a Vienna si mostrino disposti ad aggiungere qualche piccola concessione integratrice a quelle offerte in questi giorni e che secondo la versione sonniniana sarebbero giunte tardi. Nè sarebbe difficile ottenere dall'Austria questo di più.»

Il Duca d'Aosta al Quirinale

Col diretto proveniente da Napoli è giunto stamane il Duca d'Aosta.

Era alla stazione ad attenderlo una carrozza di Casa Reale, con la quale il Duca si è recato subito a Palazzo.

Comenti berlinesi

BERLINO, 11.

Il corrispondente berlinese della *Koelnische Zeitung* si dice in grado di assicurare che le trattative fra i Gabinetti di Roma e di Vienna continuano, ed è impressione generale che la situazione non si sia aggravata.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il Gabinetto Salandra-Sonnino è ora come prima, d'avviso che le proposte fatte dall'Austria non sono sufficienti ad appagare i desideri della nazione. Se resta una debole speranza di una piega favorevole, essa è dovuta al fatto che una gran parte del popolo italiano e alcuni circoli politici considerano, secondo il giornale tedesco, la partecipazione alla guerra dell'Italia come una pazzia, e questa convinzione si propaga sempre più.

La *Koelnische Zeitung*, occupandosi della situazione economica dell'Italia, accenna alla mancanza di carbone in Italia e dice che l'Inghilterra spinge l'Italia alla guerra non concedendole il carbone mentre ne fornisce a tutte le alleate. Il giornale consiglia l'Italia a non lasciarsi intimidire dalle pressioni dell'Inghilterra, poichè i circoli interessati italiani sanno benissimo che l'Italia ha ricevuto sinora carbone dalla Germania e continuerà a riceverne in avvenire finchè vorrà.

La *Frankfurter Zeitung*, commentando la situazione dell'Italia, scrive che il Gabinetto Salandra-Sonnino non ha dato nell'ultima ora, nessun segno di essere più inclinato verso un'intesa con l'Austria-Ungheria.

Lo stesso giornale ha da fonte svizzera che come sarebbe risultato dal recente discorso di Pasic, il Governo serbo non è stato invitato a prendere parte alle trattative che sarebbero state condotte, dalla Triplice Intesa coll'Italia per la ripartizione della sponda orientale dell'Adriatico e perciò le sfere dirigenti serbe sarebbero molto preoccupate che gl'interessi vitali della Serbia sarebbero sacrificati.

Quando i Gabinetti della Triplice Intesa ebbero sentore del malumore dei serbi avrebbero cercato in tutti i modi di indorare la pillola persuadendola ad accettare il sacrificio nell'interesse dell'accordo completo coll'Italia. Tutto questo prova che se tra l'Italia e le Potenze centrali esistono delle divergenze, anche il punto di vista italiano non può essere messo [illegible] d'accordo con quello della Triplice Intesa.

Il «Worwärts», — riportando la notizia del giornale russo «Riec», secondo cui la Triplice Intesa sarebbe pronta a lasciare all'Italia tutto il così detto litorale austriaco dell'Adriatico con Spalato e le isole, dice:

«Come si vede non solo l'Inghilterra e la Francia, ma anche la Russia ha vergognosamente sacrificato gli interessi sloveni, croati e serbi, che il Governo russo pretendeva finora di volere difendere e lo ha fatto per comprare il concorso dell'Italia. Pare accertato che la diplomazia della Triplice Intesa abbia esercitato una forte pressione sulla Serbia per indurla a rinunciare alla maggior parte delle sue speranze».

Una parziale mobilitazione rumena

L'inquietudine a Budapest per l'atteggiamento dell'Italia

LONDRA, 11.

E' giunto in Austria-Ungheria l'annuncio di una parziale mobilitazione rumena. La stampa austro-ungarica dice che tale misura è diretta contro la Russia, ma il corrispondente da Budapest della Morning Post osserva scrivendo in data [illegible] maggio, che per quanto nei giornali non si faccia allusione alcuna ad un accordo fra la Rumenia e l'Italia, nei circoli politici di Budapest, la mobilitazione rumena viene considerata come un grave indizio di insuccesso delle trattative fra Austria ed Italia.

Questi circoli, dice il corrispondente, non dubitano affatto che fra l'Italia e la Rumenia esista un accordo per il caso di intervento della prima. Questa mossa da parte dell'Italia è attesa da un momento all'altro. Le assicurazioni tedesche valgono ben poco, sia a Vienna che a Budapest almeno per il pubblico grosso. Nonostante le asserzioni da Vienna e da Berlino che l'Italia resterà neutrale, le preoccupazioni diventano ogni giorno maggiori. Le notizie provenienti dalla Rumenia non possono affatto impensierire il pubblico di qui.

Alle redazioni dei giornali pervengono migliaia di lettere nelle quali si accusano i giornali di nascondere e di [illegible] deliberatamente la verità circa l'Italia e la Rumenia. I giornali indipendenti [illegible] quelli esposti in modo speciale a [illegible] attacchi da parte dei loro lettori.

Oggi il Pesti Naplo cerca di difendere la stampa da questa [illegible] [illegible] ma in coscienza [illegible] «per [illegible] [illegible] benissimo [illegible] non siamo assolutamente in grado di poter dire nulla». Di questo articolo del Pesti Naplo una quarta parte venne soppressa dalla censura.

La deposizione del capitano Turner

sui responsabili del disastro del "Lusitania,,

KINSALE, 11.

Si è tenuto ieri a Kinsale il giudizio di uso sull'affondamento del Lusitania.

Aperta l'inchiesta medico-legale, il magistrato fa trasportare cinque cadaveri davanti ai giudici e cioè davanti ai semplici cittadini che compongono la giuria.

Terminata l'esposizione il magistrato interroga i testimoni; egli ascolta il trombettiere del Lusitania che, dopo avere aiutato tre donne ad entrare in una scialuppa, rimase con esse per tre ore a dibattersi in mezzo alle onde nel piccolo canotto.

Il Presidente chiede:

— Se avessero potuto arrivare soccorsi più presto, il Lusitania sarebbe stato salvato?

— No.

— Gli scompartimenti stagni erano chiusi?

— Sì. Ma la esplosione e la forza dell'acqua dovettero aprirli. Tutti gli ufficiali rimasero al loro posto sino alla fine. Io fui inghiottito con la nave dopo essermi gettato in acqua per salvare le donne e tutti i miei compagni si condussero nello stesso modo.

Fa poi la sua esposizione l'ispettore di polizia. Egli da comunicazione della nota pubblicata nei giornali americani dall'Ambasciata di Germania, la quale avvertiva i passeggeri che rischiavano la vita viaggiando sulle navi alleate.

Il capitano Turner, del Lusitania, depone che il viaggio da New York ebbe luogo senza incidenti.

— Sapevate voi che eravate minacciati?

— Sì!

— Il Lusitania era armato?

— No.

— Quali precauzioni prendeste?

— Quando entrammo nella zona pericolosa, oltrepassando il Fastnet Tinnes, tutte le scialuppe erano pronte per essere staccate. Quantunque la velocità normale fosse di venticinque nodi, noi viaggiavamo, essendo in tempo di guerra, a ventun nodi. Al momento del disastro navigavamo in modo da raggiungere Liverpool due o tre ore prima della marea per entrare senza attendere il pilota.

— Avevate sentinelle per sorvegliare la possibile presenza di sottomarini?

— Avevamo duplici sentinelle, ma non scorgemmo alcun sottomarino. Non ve ne era la menoma traccia. La nebbia sul far del giorno ci obbligò a rallentare e a marciare a quindici nodi. Restammo tutto il tempo a contatto con la terra per mezzo della telegrafia senza fili. Fummo avvertiti della presenza del sottomarino al largo dell'Irlanda. Ad un certo momento sentii gridare: «Ecco una torpedine!». Guardai a babordo e vidi la scia fino al momento in cui la torpedine colpiva la nave.

Il capitano descrive poscia il modo in cui il Lusitania si piegò da una parte e poi scomparve.

— Eravate sulla passerella?

— Sissignore. Vi rimasi tutto il tempo e fui inghiottito con la nave circa diciotto minuti dopo la prima torpedine.

Il capitano presenta il suo orologio che è fermo alle 2,33; alla stessa ora cioè in cui fu trovato fermo l'orologio su una delle vittime.

Il capitano rimase tre ore nell'acqua e fu infine raccolto da un battello da pesca.

Verdetto di assassinio

Il magistrato riassume tutte le deposizioni. Constata che la prima torpedine causò gravi avarie, ma i Tedeschi non si accontentarono e per affrettare la distruzione lanciarono una seconda torpedine che attraversò il Lusitania da una parte all'altra. Egli constata che non vi fu panico e che la gente di mare inglese e irlandese si condusse secondo le nobili tradizioni della marina.

Il giury emette poscia un verdetto di assassinio contro gli ufficiali del sottomarino tedesco, contro l'Imperatore Guglielmo e contro il Governo della Germania.

Una dichiarazione di Wilson

FILADELFIA, 11.

Il Presidente Wilson parlando dinanzi a quattromila americani naturalizzati, ha dato la prima indicazione circa la probabile attitudine degli Stati Uniti nella questione del «Lusitania».

Il Presidente ha detto che, quantunque gli Stati Uniti abbiano intenzione di conservare la pace, cercheranno di convincere la Germania dell'ingiustizia della tragedia.

764 superstiti

Un telegramma ricevuto stamane dalla «Cunard Line» da Liverpool, in data 10, dice:

«Siamo informati da Queenstown che il totale dei superstiti de la Lusitania ammonta a 764, dei quali [illegible] passeggeri e 302 appartenenti all'equipaggio. [illegible] nero a tutt'oggi ricuperati [illegible] cadaveri, dei quali 87 sono stati identificati, [illegible] non identificati.

I Russi ripiegano sulla linea del San

Gli Austriaci passano il Wisloka

Operazioni di cavalleria a Chovli

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Nella regione di Chavli la nostra offensiva è continuata il 9 corrente con successo, su un largo fronte. Una divisione di cavalleria bavarese appoggiata da un reggimento di fanteria della Guardia prussiana, che circondò ad est le nostre truppe operanti in direzione di Keydany Seyssnfoola, è stata attaccata con successo nei dintorni della stazione di [illegible] dalla nostra cavalleria, la quale nella notte del 9 corrente ha cacciato [illegible] dinanzi a sè il nemico su una estensione di parecchie diecine di verste.

« Sulla riva sinistra del Niemen e sul fronte del Narew ha regnato calma completa.

« Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto un attacco nemico alla [illegible] del Nida.

« Nella Galizia occidentale l'8 ed il 9 corrente il combattimento si è principalmente svolto sul fronte Visloquia (a est di Wielopol)-fiume Tesse. Dopo ... combattimenti, il nemico è riuscito nella regione di Krosno a passare il corso superiore del fiume Wisloka. »

« Nei combattimenti della settimana scorsa abbiamo fatto prigionieri parecchie migliaia di Tedeschi ed Austriaci [illegible] il terreno.

« Nella regione del passo di Uzsok il nemico ha pronunciato una sterile offensiva.

« L'8 corrente il nemico in colonne serrate ha attaccato impetuosamente le alture ... [illegible] ... le nostre trincee ... malgrado il fuoco ... nemiche, sono ... trincee ... hanno ... mitragliatrici ... dovunque respinto ... regione.

« Lo stesso giorno il nemico, dopo un ... ha abbandonato un nostro ... Villo... e ... del Dniester.

« ... corrente la nostra ... che avevano passato il Dniester ... nemico sul fronte ... dello Stryi, ... fatto 1300 prigionieri ed hanno ... un cannone e parecchie mitragliatrici. »

mak e Lisko. Gli eserciti alleati continuano ad avanzare con successo contro queste masse e ad ovest sono giunti combattendo a passare la Wisloka e al sud hanno raggiunto la linea Dwernik-Baligrod-Bukowsko.

« Sull'ala settentrionale del fronte della Galizia occidentale ieri le truppe dell'Alta Austria, di Salisburgo e del Tirolo hanno preso d'assalto parecchie località ad est e a nord-est di Debica.

« Il numero dei prigionieri fatti nella Galizia dell'ovest è aumentato fino a 80 mila, ai quali bisogna aggiungere oltre 20 mila altri, fatti durante l'inseguimento dei Carpazi. Così il terzo esercito russo che era composto di cinque corpi (nono, decimo, dodicesimo, ventiquattresimo e terzo caucasico) e di parecchie divisioni di riserva ha avuto una perdita di centomila uomini soltanto in prigionieri. Aggiungendovi il numero dei morti e dei feriti le perdite totali possono essere valutate ad almeno 150.000 uomini.

« Quanto al materiale da guerra catturato, la cui quantità non può neppure adesso essere precisata, sono stati contati finora sessanta cannoni e duecento mitragliatrici.

« I combattimenti nella Galizia del sud-est continuano ancora. Un forte gruppo nemico è stato cacciato con un contrattacco dalle alture a nord-est di Ottynia ».

La resistenza dei Russi a Chotin

MILANO, 11.

Il Corriere della sera riceve da Bucarest, 9 sera: Da ieri l'altro in Bucovina avvengono lotte di avamposti lungo l'intero fronte e l'artiglieria austriaca bombombarda le alture di Bojan. I Russi hanno concentrato numerose truppe nel governo di Chotin e così hanno potuto respingere in parte i ripetuti assalti austriaci. Tuttavia questi sono riusciti a guadagnare terreno e ad occupare importanti posizioni nella Bucovina settentrionale lungo la frontiera della Bessarabia. I successi austriaci peraltro hanno carattere prettamente locale.

Felicitazioni del Kaiser al gen. Von Mackensen

BERLINO, 10.

L'Imperatore ha inviato al colonnello generale Von Mackensen il seguente telegramma:

« Sotto il comando esperimentato di Vostra Eccellenza gli eserciti alleati ai vostri ordini hanno sfondato, con colpi potenti, il fronte russo fra i Carpazi e la Vistola; hanno cacciato di posizione in posizione con combattimenti continuati di vari giorni un nemico tenace e gli hanno preso un bottino di guerra incommensurabile. Infine hanno scosso fortemente, in collaborazione con le altre parti dell'esercito tedesco ed austro-ungarico, la posizione nemica dei Carpazi su una larga estensione.

Il comando e il valore incomparabile delle truppe hanno con emulazione collaborato alla vittoria, che ha un degno posto fra le più nobili imprese di questa guerra. Perciò la mia gratitudine e quella della patria vi son dovute.

Come attestato della mia particolare riconoscenza per ciò che è stato compiuto da tutti coloro che hanno partecipato all'azione, vi conferisco la Stella di grande commendatore e la Croce di grande commendatore dell'Ordine Reale di Hohenzollern con le spade ».

Firmato: *Guglielmo* ».

Preparativi austriaci alla frontiera rumena

BUCAREST, 11.

L'*Universul* ha da Marmaritza: « Lungo la frontiera rumena gli Austriaci continuano a scavare febbrilmente trincee e a stendere ripari di filo di ferro. La linea delle trincee, giunta a Marmaritza in direzione della Polnitza, descrive un gomito ripiegando verso Czernovitch e completando in tale modo il cerchio della difesa intorno alla capitale della Bucovina. Pattuglie austriache sono scaglionate lungo l'intiera valle del Pruth. Tanto i Russi quanto gli Austriaci si sono preparati a lungo a fieri combattimenti. Fra le colline di Bojan e le posizioni di Ostritza solidamente fortificate dai Russi ferve da due giorni un ininterrotto duello di artiglieria. I morti si contano a parecchie centinaia dalle due parti. »

in questa regione sono stati respinti ed abbiamo loro inflitto gravissime perdite.

« I combattimenti d'oggi sul fronte del primo esercito si sono limitati ad un duello di artiglieria ».

Batterie tedesche ridotte al silenzio

LE HAVRE, 11.

Un comunicato belga, in data 9 corrente, dice:

« Il nemico ha bombardato tutto il fronte e specialmente Ramscapelle, Pervyse, Oudstuyvekenkerke, Oostkerk e Loo. Il fuoco della nostra artiglieria ha ridotto al silenzio parecchie batterie nemiche ».

L'importanza del successo francese a nord di Arras

PARIGI, 11.

Dopo la battaglia della Marna le truppe francesi non avevano mai ottenuto un vantaggio così notevole come quello ottenuto in questi ultimi due giorni nella regione artesiana. Hanno conquistato un tratto di terreno irto di trincee e di fortificazioni più esteso di quello conquistato nella Champagne durante un mese di combattimento. I critici pur compiacendosi di tale successo non cantano vittoria. Nei circoli autorevoli si dichiara però che la fortunata e rapida operazione svoltasi a nord di Arras merita la più grande attenzione non già per il risultato immediato ma perchè può segnare l'inizio di operazioni su vasta scala. E' poco probabile, si dice, che un'azione così fulminea abbia a rimanere isolata ed è lecito presumere invece che si abbia a cercare di trarre profitto dal vantaggio ottenuto prima che i tedeschi abbiano avuto il tempo di concentrare poderosi rinforzi nella regione minacciata, e salvo ad intraprendere un attacco egualmente fulmineo sopra un altro tratto del fronte cui le forze tedesche si sono assottigliate.

Potrebbe insomma iniziarsi un concatenamento di azioni parziali che andrebbe gradatamente assumendo un'estensione sempre più vasta. E' fuori di dubbio ad ogni modo che la parziale avanzata a nord di Arras si distingue da tutte le operazioni precedenti per la sua rapidità dovuta indubbiamente al numero degli effettivi, al loro slancio ed alla potenza dell'artiglieria.

L'attacco inglese da Armentieres a la Bassée

LONDRA, 11.

E' giunta come una sorpresa in questi circoli militari la notizia di un importante attacco inglese lungo quasi l'intera linea da Armentières a la Bassée appoggiato a sud dalla avanzata francese che ha cacciato il nemico per parecchie miglia dalle sue roccie a nord di Arras.

Il corrispondente del Times manda questi particolari: Il combattimento di sabato venne iniziato da un furioso bombardamento da parte dei Tedeschi delle linee inglesi a est di Ypres. Questo venne seguito da attacchi da parte della fanteria tedesca che durarono tutta la giornata e la notte di sabato e diedero luogo a parecchi scontri corpo a corpo. Data la superiorità delle truppe e dei cannoni tedeschi su questa parte del fronte, le truppe inglesi si trovarono di fronte ad un combattimento assai difficile come può essere rilevato anche dal comunicato di Sir John French il quale afferma che i combattimenti continuano e che si svolgono contro-attacchi.

Secondo il corrispondente del Times questi contro-attacchi furono felicemente proseguiti nella giornata di domenica. Grazie ai rinforzi alle nostre linee egli dice e alla pressione che noi esercitiamo altrove, ci siamo ancora una volta fermamente stabiliti in nuove linee ad est di Ypres. Gli attacchi tedeschi che sono costati al nemico gravi perdite sono attualmente finiti.

Mentre questo accadeva ad est di Ypres i Franco-Inglesi attaccavano i Tedeschi nelle vicinanze di Laventiec. Sottoponemmo tutti i settori di questa linea ad un intenso bombardamento che cominciò alle 15,30 antimeridiane e durò quasi 40 minuti. La terra tremava per le formidabili detonazioni e le granate facevano strage nelle linee tedesche. Dopo questo bombardamento una parte della nostra fanteria attaccò ed espugnò la linea tedesca sopra un'estensione di circa un chilometro e mezzo, sulla strada di Laventiec verso Aubert. Qui i nostri soldati furono fatti segno al fuoco di molte mitragliatrici tedesche, appostate in posizioni nascoste sui fianchi; però nonostante questo fuoco ed i contro-attacchi tedeschi noi siamo ancora in possesso delle trincee conquistate. La nostra artiglieria fece molti danni ai Tedeschi, ma un attacco di fanteria che era stato iniziato da questo lato non potè essere continuato data la presenza di molte batterie di mitragliatrici tedesche. Tuttavia questi attacchi servirono a trattenere molti corpi di armata tedeschi i quali attualmente si trovano sul nostro fronte, causando al nemico gravi perdite e diminuendo la pressione intorno ad Ypres.

"Taube„ su Saint Denis

Un morto e 5 feriti

PARIGI, 11.

Un taube ha volato su Saint-Denis stamane ed ha lanciato due bombe. Una di esse ha ucciso un uomo e ferite cinque persone. L'altra bomba gettata su un edificio non ha causato alcun danno.

Il nuovo raid di uno "Zeppelin„ sulle coste inglesi

Westcliff colpita da ottanta bombe

LONDRA, 10.

Si annuncia che circa ottanta bombe incendiarie ed esplosive sono state gettate su Southend e Westcliff ed hanno provocato numerosi incendi in queste due città.

Si segnala da Gravesend che un po' prima delle 3 di stamane un aeroplano nemico è stato osservato alla foce del Tamigi. I forti hanno diretto il loro fuoco sull'aeroplano che è scomparso.

Telegrafano da Romford, nella contea di Essex, a circa dodici miglia da Londra, che uno « Zeppelin » è stato visto alle 3,20 in direzione di nord-est. Lo « Zeppelin » sembrava avanzare con difficoltà a causa della violenza del vento e per essere stato colpito da proiettili.

I danni causati dagli Zeppelin

I danni materiali causati dal raid degli Zeppelin di ieri mattina sono valutati alla somma di 6000 lire sterline.

La vana minaccia di uno "zeppelin„ di bombardare Londra.

LONDRA, 11.

Per poco Londra non è stata visitata la scorsa notte da uno degli Zeppelin che bombardarono Southend. Dopo l'attacco a Southend un'aeronave raggiunse Pitsea a 26 miglia da Londra. Gli impiegati della stazione ferroviaria di Romford la quale si trova soltanto ad una dozzina di miglia da Londra, segnalarono un dirigibile che volava lungo la linea ferroviaria e sembrava diretto verso la costa. Lo Zeppelin navigava con difficoltà a cagione del vento, o forse per qualche avaria. E' possibile che lo Zeppelin intendesse arrivare sopra Londra, ma subito dopo alle 3 del mattino, i forti del Tamigi aprirono il fuoco ed un aeroplano si inalzò per dare la caccia al dirigibile, l'equipaggio del quale, preoccupato, fece rotta verso est. Presto il dirigibile scomparve in una nuvolaglia che il vento spingeva verso ovest.

Lo Zeppelin cercò di colpire con le bombe il gazometro e la stazione di Southend ma non vi riuscì. Pare che sia stato più fortunato con le bombe lanciate sull'isola di Canvey.

L'Evening News dice che si teme che vi siano danni considerevoli.

Continua l'inseguimento dei Russi in Galizia

Il comunicato tedesco

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data d'oggi:

« Sul teatro sud-orientale. Malgrado i tentativi del nemico di arrestare il nostro inseguimento con nuove forze condotte in fretta per la ferrovia o con marcia a piedi, le truppe alleate del gruppo di eserciti del colonnello generale Von Mackensen hanno respinto anche ieri il nemico di posizione in posizione indietro e gli hanno preso più di dodicimila prigionieri e numeroso materiale da guerra.

« La cifra dei prigionieri fatti soltanto da questo gruppo di eserciti dal due maggio si eleva così ad oltre ottantamila uomini.

« Le nostre avanguardie si sono avvicinate al settore di Stanislau ed hanno raggiunto il fiume Brzozanka e la Wisloka inferiore. Continua l'inseguimento su tutta la fronte ».

I Russi hanno perduto in Galizia circa 150.000 uomini.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 10.

Il comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno, dice:

« Il terzo esercito russo respinto con gravi perdite dalla Galizia occidentale e [illegible] sfuggendo alla pressione da [illegible] con le sue forze [illegible]

Attacchi franco-inglesi su Lombartzyde e Lilla

Il comunicato tedesco

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data del 10: « Sul teatro occidentale: sulla costa abbiamo fatto progressi nelle dune in direzione di Nieuport; abbiamo preso parecchie trincee e mitragliatrici.

« La notte scorsa un contrattacco nemico giunse fino a Lombartzyde, ma fu così completamente respinto.

« Anche in Fiandra abbiamo guadagnato ancora terreno in avanti.

« Presso Verlorenhoek abbiamo fatto 170 inglesi prigionieri.

« A sud-ovest di Lilla è cominciato un grande attacco anglo-francese, atteso come risposta ai nostri successi nella Galizia. Questo attacco si è diretto contro le nostre posizioni ad est di Fleurbaix, ad est di Richebourg, ad est di Vermelles, ad Ablain, Carency, Neuville e Saint Laurent, presso Arras. Le truppe nemiche, composte di Francesi ed Inglesi, di uomini bianchi e di colore hanno messo in linea almeno altri quattro corpi di armata a fianco alle forze che già si trovavano su questo fronte da vario tempo.

« Malgrado ciò i ripetuti attacchi sono stati quasi dovunque respinti con fortissime perdite per il nemico. Questo è avvenuto in particolare modo [illegible] di attacchi inglesi; sono stati fatti circa cinquecento prigionieri. Soltanto nella regione tra Carency e Neuville il nemico è riuscito a stabilirsi nella nostra linea più avanzata; è in corso un contrattacco.

« A nord di Steinabrueck, nella salita dei Pochi, abbiamo respinto con un attacco il nemico che si era trincerato col favore di una fitta nebbia proprio dinanzi alla nostra posizione ed abbiamo distrutte le sue trincee.

« Un nostro dirigibile ha lanciato stanotte alcune bombe sulla fortificata fortezza di Southend, alla foce del Tamigi ».

Successi francesi a nord di Arras

I comunicati francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « A nord di Arras abbiamo mantenuto, malgrado parecchi contrattacchi tedeschi, tutti i nostri guadagni di ieri e li abbiamo estesi su alcuni punti, specialmente tra Carency e Souchez.

« Il nostro successo si è sviluppato. Il numero totale dei prigionieri superava alle ore 15 i tremila. Si notano tra essi una quarantina di ufficiali tra cui un colonnello. Abbiamo preso nelle due giornate di ieri ed oggi più di dieci cannoni e cinquanta mitragliatrici.

« A Berry-au-Bac un attacco tedesco è stato respinto. Lo stesso è avvenuto nel Bois-Le-Prêtre ».

Il comunicato inglese

LONDRA, 11.

Un comunicato del Maresciallo French dice: « Nessun cambiamento nella situazione generale.

« Malgrado i ripetuti attacchi del nemico nella scorsa settimana, la linea britannica ad est di Ypres rimane in sostanza quale era quando si ritirammo nella notte dal 3 al 4 corrente.

« Gli attacchi dati ieri dai Tedeschi [illegible]

Attacchi d'Alleati respinti dai Turchi

Tre battaglioni annientati?

COSTANTINOPOLI, 11.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

« Sul fronte dei Dardanelli ad Ariburnu il nemico fece ieri notte quattro disperati attacchi, ma fu completamente cacciato dai nostri assalti alla baionetta. Durante tali attacchi il nemico ha subito gravi perdite: tre suoi battaglioni sono stati annientati.

Oggi verso mezzogiorno il nemico ha continuamente trasportato i suoi numerosi feriti nelle navi al sud di Seddul Bahr.

Il nemico con l'aiuto del fuoco delle sue navi ha operato dalla riva del mare un attacco che è rimasto senza risultato grazie ai nostri contrattacchi.

Niente di importante sugli altri teatri ».

Progressi alleati secondo fonte ateniese

ATENE, 11.

Mandano dai Dardanelli da fonte autorizzata che nella giornata del 7 e dell'8 corrente le truppe Alleate hanno continuato a progredire con lo appoggio della flotta, malgrado una viva resistenza del nemico. Le perdite dei Turchi, a' dire dei prigionieri stessi, sono enormi. Il morale delle truppe alleate è eccellente.

Il maltempo ostacola l'azione ai Dardanelli

PARIGI, 11.

Il Daily Mail riceve da Atene:

« Secondo le ultime notizie, i combattimenti nella penisola di Gallipoli si svolgono in modo favorevole agli Alleati. Si apprende che i Turchi stanno avvelenando i pozzi lungo la penisola. La tempesta che ha infuriato negli ultimi giorni, ha però intralciate le operazioni dell'equipaggio della flotta con forze di terra. E' tuttavia probabile che, nel frattempo, siano stati sbarcati grossi pezzi di artiglieria per proteggere le linee di investimento.

I feriti francesi giunti dalla penisola di Gallipoli alla base navale di Mudros, riferiscono che l'artiglieria turco-tedesca è poco efficace e che una buona metà dei proiettili non esplode e pochi colpiscono il segno ».

Le operazioni ai Dardanelli

Quel che si vede da Imbros

LONDRA, 11.

Sulle operazioni dei Dardanelli giungono poche notizie. Nei circoli bene informati si afferma però che esse si svolgono nel modo più soddisfacente.

Un corrispondente inglese che riuscì a sbarcare a Imbros con una barca a vela telegrafa che, essendosi arrampicato sopra un'altura dalla quale una settimana prima aveva potuto distinguere perfettamente la battaglia, scoprì che il fronte di attacco si era molto allontanato dall'ingresso dei Dardanelli.

Invece di riunirsi intorno all'imboccatura degli Stretti, dice il corrispondente, le navi da guerra si trovavano questa volta nell'interno per la maggior parte invisibili.

In lontananza rimaneva in vista soltanto una parte della grande flotta di trasporti.

Sulla penisola di Gallipoli, verso il golfo di Xeros scoppiavano dei proiettili sopra una posizione che si scorgeva a malapena.

Però Seddul Bahr e la lingua di terra ove esso sorge non era più bianca per le nuvolette degli *shrapnels* o nera per il fumo delle granate.

Duecento trasporti alleati

Il quarto corpo d'armata turco a Smirne

SIRACUSA, 11.

Oggi sono giunti col piroscafo *Egadi*, proveniente dagli scali di Vurla e di Dedeagatch parecchi viaggiatori. Essi mi raccontano che il giorno quattro scorso all'imboccatura dei Dardanelli si ancoravano circa duecento trasporti colmi di truppe coloniali inglesi e francesi. Da altri piroscafi stanno sbarcando sulla costa dei Dardanelli.

I trasporti erano protetti da navi da guerra della flotta che fin qui operò il blocco di Smirne. Davanti a questo porto rimangono attualmente soltanto due cacciatorpediniere inglesi.

I viaggiatori mi hanno affermato che il ponte di Kilismani presso Vurla è stato gravemente danneggiato dal bombardamento ultimo.

Essi riferiscono anche che il quarto Corpo di armata ottomano si trova concentrato nei pressi di Smirne al comando del generale Pertew pascià che ha uno Stato Maggiore nel quale figurano numerosi ufficiali tedeschi.

Uno sbarco russo in Bulgaria?

MILANO, 11.

Il Corriere della sera riceve da Bucarest: Una quindicina di giorni fa una persona tornata da Costantinopoli, e di solito bene informata della situazione balcanica, mi assicurava essere probabile il caso di uno sbarco russo a Burgas, in Bulgaria. Ove questo evento si fosse verificato, il gabinetto Radoslavoff, per non sconfessare i suoi precedenti, si sarebbe dimesso facendo posto ad un ministero Guescioff che si sarebbe acconciato al fatto compiuto.

La notizia parendomi fantastica, preferii non telegrafarla, ma oggi il corrispondente del Vittorul da Sofia, dice che il governo bulgaro è stato informato che i Russi procederebbero ad uno sbarco a Burgas, sia perchè strategicamente più sicuro e meno arduo di quello architettato a Mida, sia perchè esso provocherebbe l'abbandono della neutralità da parte della Bulgaria e forse anche della Grecia, e stabilirebbe quindi una comunicazione diretta con la Serbia.

Le continue evoluzioni della flotta russa intorno al Bosforo sarebbero appunto una manovra in vista di tale prossimo sbarco in Bulgaria.

Continua la conquista russa del Caucaso

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Nella regione del Transciorok e nella direzione del litorale non si segnalano che scontri di fucileria senza importanza.

Sul corso medio del Ciorok le nostre truppe hanno occupato la regione di Arkine e di Tava.

Nella direzione di Olty le nostre truppe hanno sloggiato i Turchi dalle posizioni che essi occupavano e li hanno ricacciati a sud-est. Nella loro precipitosa ritirata i Turchi hanno abbandonato numerose tende e munizioni di guerra. Su un punto occupato dalle nostre truppe ci siamo impadroniti degli archivi del reggimento.

Nella direzione di Taparîz i Turchi sono stati respinti e le nostre truppe hanno occupato i villaggi a sud della collina di Taparîz.

La situazione

Nel teatro orientale della guerra continua tuttora accanita la battaglia russo-austro-tedesca nella Galizia occidentale, specialmente nella regione compresa fra Jaslo e Krosno, dove le avanguardie del generale Von Mackensen sono riuscite a passare l'alto corso della Wisloka, affluente di destra della Vistola.

Oltre che sul fronte verticale dei fiumi galiziani, la lotta è stata accanita anche su quello orizzontale dei Carpazi. Qui i Russi annunziano d'aver respinto moltissimi attacchi nemici, facendo numerosi prigionieri. Il comunicato austro-ungarico riassume oggi la importanza dei successi alleati in Galizia, affermando che il terzo esercito russo comandato dal gen. Dimitrieff, composto di cinque Corpi d'armata (IX, X, XII, XIV e III caucasico) e di parecchie divisioni di riserva, è rimasto chiuso fra Sanok e Lisko (tra Dukla e Przemysl) perdendo circa 100 mila uomini prigionieri, 60 cannoni e 200 mitragliatrici. A questo proposito dobbiamo imparzialmente osservare che la cattura di 60 cannoni non è affatto proporzionale a quella di più di cinque Corpi d'armata e neppure a quella di 100 mila uomini.

E considerando che è molto più facile evitare ai soldati che non ai pezzi d'artiglieria l'esser catturati dal nemico, ci viene spontaneo il dubbio che cifre così elevate di prigionieri non siano ancora debitamente controllate, ma rappresentino un calcolo troppo approssimativo, fondato su prime impressioni.

Ad ogni modo, è certo che le avanguardie austro-tedesche in Galizia hanno ottenuto un rimarchevole successo sulle prime linee del fronte avversario. Resta ora da vedere se e come i Russi, secondo la loro tattica tradizionale, dopo essersi raccolti sul grosso delle loro concentrazioni, riassumeranno la controffensiva tanto sul fronte galiziano quanto su quello carpatico.

L'Imperatore Guglielmo ha inviato al generale Von Mackensen — comandante in capo dell'armata austro-tedesca avanzante in Galizia — un caldo telegramma di felicitazioni.

Uno *Zeppelin* ha volato ieri sui dintorni di Londra, lanciando bombe su Southend, su Westcliff e su Romford, mentre un areoplano tedesco volteggiava sulle foci del Tamigi. Parecchie decine di bombe hanno esploso lungo il percorso, provocando numerosi incendi e infliggendo qualche perdita alle popolazioni civili.

Un grande attacco anglo-francese a sud-ovest di Lilla è annunziato dallo stesso comunicato di Berlino come molto energico e condotto a fondo almeno da quattro Corpi d'armata. L'attacco è stato — sembra — respinto su tutto il fronte.

Il gen. austriaco Minorelli e le feste di Quarto

VIENNA, 10.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del generale austriaco Minorelli che commenta diffusamente i successi dell'armata austro-tedesca in Galizia e quelli effettuati dai turchi nei Dardanelli e soggiunge:

« Una strana ripercussione questi avvenimenti hanno avuto anche in Africa a danno degli italiani. E' perciò strano che alla commemorazione di Garibaldi a Quarto, Gabriele d'Annunzio abbia invitato, fra grandi acclamazioni, la gioventù italiana a marciare in guerra. Vedremo! »

La flotta russa a contatto con la tedesca nel Mar Baltico

PIETROGRADO, 11.

Un distaccamento di incrociatori della flotta del Baltico che incrocia nella parte meridionale del Baltico, nella regione di Vindau, ha scambiato colpi di cannone a lunga distanza con un incrociatore e alcune torpediniere nemiche, che — profittando della superiorità in velocità, — hanno evitato il combattimento e sono scomparse in direzione sud.

Vapore inglese affondato da un sottomarino tedesco

BLYTH 11.

Un sottomarino tedesco ha affondato sabato al largo di Blyth il vapore inglese Queen Wilhelmina di West Hartlepool. L'equipaggio è salvo.

Profughi italiani dalla Germania riparati in Danimarca

LONDRA, 11.

Telegrammi da Copenaghen recano che sono ivi arrivati molti italiani cordialmente accolti dalla popolazione. Essi provenivano dalla Germania e risiedevano a Berlino, Amburgo ed altre città tedesche settentrionali.

Che faranno gli Stati Uniti?

La prudenza del Presidente Wilson - Perchè il popolo americano è ostile alla Germania.

Che faranno gli Stati Uniti?

Questa è la domanda che dopo le notizie che ci giungono dal di là dell'Oceano, circa la impressione prodotta a Washington, a New York ed in tutti i centri più importanti della grande Confederazione americana dal tragico evento dell'affondamento del *Lusitania*, tutti si fanno ora ansiosamente.

Si contenterà il Governo del Presidente Wilson di quelle spiegazione che sarà per offrirgli la Germania, in seguito ad una inchiesta, o vorrà, invece, assumere contro la Germania un atteggiamento bellicoso ed entrare anch'esso nel grande conflitto?

Attendiamo.

Quello che è certo si è che l'incidente del *Lusitania* è venuto ad aggiungere nuova esca a quel fuoco che più o meno latente, covava negli Stati Uniti contro la Germania fino dal primo scoppio del conflitto europeo.

Perchè, malgrado tutto quanto alcuni hanno voluto affermare in contrario, e malgrado l'atteggiamento di stretta neutralità assunto dagli Stati Uniti, chi ha vissuto in quel Paese ed ha avuto modo di rendersi conto dei sentimenti e delle passioni che agitano il suo popolo, ha potuto convincersi che la grande maggioranza del popolo stesso non è oggi, prescindendo anche dagli ultimi fatti che lo hanno commosso, ispirato da quei sentimenti di simpatia e di amicizia che circa un mezzo secolo fa esso nutriva per tutto ciò che era tedesco.

Ed a produrre tale effetto hanno contribuito cause che è nell'attuale momento opportuno di porre in evidenza.

George Nestler, che è uno fra i più eminenti ed autorevoli studiosi della vita americana e che conosce a fondo tutti i problemi politici degli Stati Uniti ha in un suo recente scritto spiegato quali siano a suo avviso le principali ragioni che hanno prodotto questo cambiamento profondo avvenuto dal 1870 in poi nella pubblica opinione degli Stati Uniti.

Quarantaquattro anni or sono — egli ha detto — le sfere ufficiali degli Stati Uniti non nascondevano la loro solidarietà colla Germania: basta ricordare il telegramma di felicitazione inviato dal Presidente Grant al Re di Prussia nel giorno successivo alla vittoria di Sedan. V'era una ragione in questo atteggiamento: nel 1870 la Francia era governata dall'uomo che aveva tentato di approfittare della guerra di secessione per fondare nel Messico un Impero latino che offendeva i principii del «monroismo» e che si era formalmente dichiarato in favore del Sud ribellatosi contro il Nord.

La situazione è, ora, completamente cambiata. Basti dire che, fra le truppe spedite dal Canadà a cooperare cogli alleati, si contano migliaia di volontari partiti dalla Carolina del Sud. Nell'armata nord-americana e fra i funzionari pubblici la solidarietà cogli alleati si è manifestata così apertamente, che il Presidente Wilson ha dovuto, con una circolare, richiamare a una più stretta osservanza della neutralità, i dipendenti.

La Germania ha, naturalmente, avvertito questo mutamento e cercato di farvi fronte, ma inutilmente perchè — ed è questa la principale ragione — gli Stati Uniti credono in essa un nemico che non tarderebbe a manifestarsi, se la fortuna arridesse ai tedeschi nell'attuale conflitto. La Germania è la sola Potenza del vecchio mondo che abbia manifestato assolutamente mire egemoniche sul Continente Sud-Americano.

Nessuno ignora che il Brasile è ritenuto, in Germania, come il campo naturale della espansione tedesca e, nelle sfere politiche brasiliane, si è da tempo preoccupati di certe eccessive esigenze che hanno l'aria di imposizioni della diplomazia germanica, in fatto di concessioni e di privilegi. Ora, gli Stati Uniti considererebbero come un «casus belli» qualunque iniziativa ufficiale di penetrazione della Germania negli Stati del Sud.

Non è da oggi, del resto, che i tedeschi mostrano, nelle questioni coloniali, una sorda ostilità verso gli Stati Uniti. Già, nel 1898, all'epoca delle operazioni a Manilla, il contegno degli stazionari tedeschi fu tale che una rottura di rapporti fra i due paesi sembrò inevitabile e fu scongiurata soltanto dalla fermezza e dal tatto dell'ammiraglio americano Dewey. E più recentemente, quando le truppe americane sbarcarono a Vera Cruz, la stampa tedesca si abbandonò ad attacchi violenti contro il Presidente Wilson.

Tutto questo non è dimenticato negli Stati Uniti. Si aggiunga ora il fatto della partecipazione dell'Inghilterra alla guerra contro la Germania e si aggiunga la dichiarazione fatta da quest'ultima del blocco marittimo, coi noti incidenti e la distruzione di navi americane e si comprenderà finalmente come gli Stati Uniti, pur mantenendo la neutralità e rendendo anzi, coi loro agenti diplomatici qualche servizio, di cui sono stati richiesti alla Germania, riversino le loro simpatie alle nazioni che combattono la Germania.

«Gli Stati Uniti vedono, in una Germania vittoriosa un pericolo per la tranquillità delle due Americhe e non cercano certamente di favorirla...»

Queste considerazioni l'insigne scrittore americano esponeva prima che il recente e dolorosissimo incidente dell'affondamento del *Lusitania* riuscisse a suscitare in tutti gli Stati Uniti quel profondo senso di indignazione di cui il telegrafo ci va recando le notizie.

Potrà il Presidente Wilson, malgrado le sue ben note tendenze pacifiche, nelle quali egli ha un ardente e convinto collaboratore nel segretario di Stato Bryan, resistere a questa onda di indignazione?

Se quanto avviene ora fosse avvenuto quando a capo del Governo della grande Repubblica era Teodoro Roosevelt, molto probabilmente questi — che come ci ha recato il telegrafo, ha avuto parole di fuoco contro la Germania, le cui gesta egli ha qualificate come più barbare di quelle dei tempi della più feroce e barbarica pirateria — non avrebbe molto probabilmente saputo resistere e, dato il suo carattere impulsivo avrebbe senz'altro, come dicono i francesi «cassé les vitres».

Ma Wilson, oltre all'essere in questo grave frangente, guidato da quella meticolosa prudenza che è una delle sue caratteristiche, deve essere trattenuto dal prendere risoluzioni di carattere decisivo da considerazioni di carattere pratico e dal timore delle conseguenze che potrebbero derivare alla nazione americana dall'impegnarsi a cuor leggero in un conflitto.

Le recenti discussioni che hanno avuto luogo al Congresso quando si trattava di fare approvare gli stanziamenti di fondi per nuove costruzioni navali e per il consolidamento della marina da guerra, i discorsi pronunziati, tanto nelle aule legislative quanto in pubbliche riunioni, gli articoli pubblicati in importanti giornali e riviste da critici competenti, da ammiragli della marina federale, hanno posto in luce come non sia tutto oro quello che riluce nella grande marina americana e che se questa possiede una formidabile flotta, presenta una grande ed impressionante deficienza in quanto concerne gli uomini e particolarmente gli ufficiali.

E' stato detto chiaramente e senza che si sia potuto dai più ardenti *chauvinisti* provare il contrario che, se gli Stati Uniti dovessero ora impegnarsi in una guerra marittima — e nell'ipotesi di un conflitto colla Germania questa dovrebbe svolgersi per mare — potrebbero trovarsi di fronte a terribili sorprese.

[illegible] eventualità di un tale conflitto, al presente, fare a meno di avere un gran peso sulle decisioni che dovrà prendere il Governo.

Ma bisogna, d'altra parte, tener conto della corrente della pubblica opinione.

Ricordiamo quanto avvenne a proposito della guerra colla Spagna. Anche allora, per quanto si trattasse di impegnare un conflitto con una Potenza molto meno forte di quello che non sia ora la Germania, il Governo esitava: ma venne l'incidente dell'affondamento del «Maine» nelle acque di Cuba, affondamento al quale a torto od a ragione — la cosa è sempre oscura — furon incolpati gli Spagnuoli, ed il Governo dovè, di fronte al movimento della pubblica opinione, decidersi senz'altro alla guerra, alla quale il popolo americano accorse con uno slancio di indescrivibile entusiasmo.

E poi gli Stati Uniti hanno a loro vantaggio un coefficiente tutt'altro che disprezzabile.

Hanno il denaro ed il vecchio adagio che «c'est l'argent qui fait la guerre» ha sempre il suo gran valore.

LEONETTO VANZI.

I tedeschi riaffermano il loro diritto di affondare il "Lusitania"

BERLINO, 11.

I giornali continuano a sostenere la legittimità dell'affondamento del *Lusitania*.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che ai primi di febbraio il *Lusitania* in partenza da New York, trasportò pezzi di sottomarini; il 26 febbraio trasportò settecentoquarantaquattro casse di munizioni, 225 casse di accessori per gli equipaggiamenti militari, 7000 armi da fuoco; il 4 aprile trasportò cannoni e una grande quantità di fucili. Il transatlantico *Orduna*, pure della *Cunard Line*, in partenza da New York il 19 marzo, trasportò munizioni ed altro materiale militare per un valore di 171,322 sterline, oltre aeroplani, automobili, cannoni da campagna, e due cannoni di calibro 381.

La *Vossische Zeitung* dice che Archibald Hurd nel *Daily Telegraph* dichiarò che il *Mauritania* ed il *Lusitania* erano armati con cannoni a tiro rapido. Benchè queste navi non siano state utilizzate per servizi di guerra attiva, il *Lusitania* aveva anche marinai militari addestrati al servizio dei pezzi di artiglieria e doveva, incontrandosi con un incrociatore nemico, attaccarlo.

L'inchiesta sull'affondamento

LONDRA, 11.

Il Governo ha deciso di compiere un'inchiesta sull'affondamento del *Lusitania*. Le indagini saranno presiedute da Lord Mersey, lo stesso magistrato che presiedette le inchieste sull'affondamento del *Titanic* e dell'*Empress of Ireland*.

I cadaveri finora raccolti sono 45. Finora non si è trovato il corpo di Vanderbilt. I marinai salvati narrano che il miliardario fu per l'ultima volta veduto mentre dava ad una signora la sua cintura di salvataggio. Fra i cadaveri identificati, oltre quello di Roman, il famoso impresario americano, si trova quello di Leslie James, noto corrispondente londinese del *New York American Journal*, il quale faceva ritorno da una breve vacanza, e il padre Basilio Maturin, uno dei più brillanti oratori sacri dei tempi nostri. Dei 658 superstiti molti giunsero a Londra.

Dalle somme che il Lord Mayor ha raccolto, sarà preso il necessario per sovvenire ai più urgenti casi di miseria. Gli americani che si trovavano a bordo del *Lusitania* erano 188 dei quali cento perirono.

Gli arruolamenti inglesi aumentano

Il principale risultato dell'affondamento del *Lusitania* è stato quello di incoraggiare gli arruolamenti, il cui nuovo slancio si è manifestato fin da sabato scorso aumentando ancora ieri mattina in seguito alla notizia del *raid* dello *Zeppelin* su Southend e Westcliff. Da parecchie settimane l'ufficio centrale di reclutamento navale non aveva veduto una tale affluenza di volontari appartenenti ad ogni classe sociale, che gremivano la grande sala in attesa della visita del dottore.

Una dichiarazione di Roosevelt

I giornali hanno da Syracuse (New York): Roosevelt, parlando della perdita del *Lusitania*, ha detto:

Il Governo degli Stati Uniti ha notificato alla Germania che sarebbe severamente ritenuta responsabile di questo disastro. L'uso di questa frase — egli ha aggiunto — deve significare e può soltanto significare che una decisione sarà presa dal Governo americano senza perdita di tempo.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Per la perdita del "Lusitania"

LONDRA, 11.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che la eccezione disastrosa del «Lusitania» non deve far perdere di vista che il traffico marittimo della Gran Bretagna si svolge senza perdite apprezzabili.

Egli ha dichiarato inoltre che su la perdita del «Lusitania» sarà fatta una inchiesta, ma in nessun caso potranno essere rese di pubblica ragione le disposizioni dell'Ammiragliato. Le nostre risorse navali — ha aggiunto Churchill — non ci permettono di scortare i piroscafi postali o di passeggeri. L'ammiragliato aveva cognizione in modo generico dell'avvertimento tedesco pubblicato agli Stati Uniti ed aveva perciò inviato istruzioni al «Lusitania» circa la rotta da seguire. Churchill ritiene inutile fornire ora più ampi particolari, prima dei risultati dell'inchiesta.

Asquith parla dei neutri

Un deputato chiede al Primo Ministro Asquith se stante le ripetute violazioni da parte della Germania a tutte le convenzioni dell'Aia, il Governo inglese pensi portare tutti questi fatti a cognizione dei neutri.

Asquith risponde: Tutti questi fatti sono universalmente noti. Non vedo alcuna utilità di riferirne ai Governi neutri, a meno che questi non siano preparati ad iniziare qualche cosa di decisivo al riguardo.

Riteniamo, aggiunge Asquith, che i paesi neutrali comprendono sempre più quanto il risultato finale di questa guerra interessi il mondo civile intero e l'avvenire dell'umanità.

Sul teatro orientale della guerra

L'Arciduca Ereditario d'Austria Carlo Francesco interroga un ufficiale di cavalleria di ritorno dal fronte, sui Carpazi.

La leva forzata nelle regioni occupate dai Tedeschi

PIETROGRADO, 10.

Lo Stato Maggiore tedesco ha ordinato in tutte le località occupate dai Tedeschi di compilare liste di leva, di fare arruolamenti forzati e di mandare le reclute in Prussia.

I circoli militari non danno alcuna importanza all'occupazione di Libau, che fu ceduta quasi senza lotta e che non può servire di base per uno sbarco.

Del resto la presa da parte dei Russi della potente posizione di Janischki, fra Chavle e Mitau, obbligherà i Tedeschi a restringere il loro fronte per le operazioni nella direzione dell'est e ad abbandonare la marcia su Riga.

Massacri di cristiani in Persia

LONDRA, 11.

Sono giunte a Londra notizie sui terribili massacri dei cristiani commessi dai Curdi nella Persia nord-occidentale. Il capo della missione americana di Urmia riferisce che mille cristiani sono stati messi a morte e che duemila sono morti in seguito a malattie. Il vice-console di Russia segnala da parte sua violazioni e uccisioni di donne, incendii di villaggi e distruzioni dei libri santi ad Urmia.

A Salmas soltanto, oltre 700 cristiani sono stati massacrati tre giorni prima dell'arrivo dell'esercito russo.

A Gulpashan il console di Turchia ha dato ordine di saccheggiare e bruciare la città. Ottantacinque notabili sono stati strettamente legati, condotti al cimitero e massacrati davanti ai loro parenti. Un prete è stato crocefisso, un altro è stato bruciato vivo, un vescovo è stato impiccato.

Un ufficiale garibaldino assassinato

L'assassino arrestato a Parigi

PARIGI, 11.

In un albergo di Avignone il personale di servizio notò l'altra mattina che da una stanza occupata dal tenente Angelo Mario Arizio di Torino, della disciolta legione garibaldina, usciva un odore nauseabondo. Abbattuta la porta, si scoprì avvolto in un lenzuolo e nascosto sotto un mucchio di coperte, il cadavere dell'ufficiale.

Si potè stabilire che l'Arizio era stato colpito ripetutamente alla testa ed era stato quindi strangolato con una corda insaponata. Le prime indagini stabilirono che l'ufficiale, tornato dal fronte, aveva recato seco la sua ordinanza, il corridore ciclista Giovanni Cassetta che partecipò anche a un giro d'Italia. Il Cassetta, che era trattato dal tenente con molta famigliarità, era scomparso da Avignone martedì e da quel giorno non fu più visto nemmeno il tenente.

Il Cassetta era venuto a Parigi, nascondendosi sotto falso nome nel sobborgo di Saint-Denis. Riconosciuto dal tenente garibaldino Salemballi, questi lo segnalò alla polizia che lo trasse in arresto. Egli fu costretto a confessare il delitto e dichiarò di avere ucciso l'Arizio per legittima difesa, essendo stato minacciato mentre reclamava la restituzione di una somma di danaro prestatagli durante la permanenza della legione garibaldina nelle Argonne. La polizia di Avignone suppone che invece movente del delitto sia il furto.

L'Arizio aveva 35 anni ed al momento della mobilitazione si trovava a Parigi come contabile. Si arruolò come semplice soldato nel primo reggimento straniero; e grazie al suo valore, fu promosso al grado di tenente.

La cittadinanza di Avignone ha tributato solenni onoranze all'ucciso. Ai funerali hanno partecipato gli ufficiali della guarnigione, il prefetto, un generale, e le Società italiane. Al cimitero parlarono rendendo omaggio al valore dell'Arizio il tenente Fieschi ed altri.

Cronache di teatro e d'arte

LE NOVITÀ ALL' "ARGENTINA"

"Il Convegno" di Luigi Antonelli

Si respirava iersera, nell'atmosfera dell'*Argentina*, la contentezza d'un piccolo spunto nuovo. Il fastidio degli eterni temi è tale, quando non soccorra a ringiovanirli e a confermarli eterni l'arte d'un grande scrittore, il fastidio degli eterni temi è tale, dicevo, che una commedia che al suo primo atto accenni una situazione nuova o ingegnosamente rinnovata è, comunque sia fatta, già per due terzi sicura della sua fortuna. Il grande fanciullo che vive nelle platee dei teatri vuole sempre favole nuove: la sete della sua fantasia è inesauribile. E quando l'avventura sia nuova indulge anche all'inesperienza del narratore. Ascolta a bocca aperta e non discute. Appunto come fanno i fanciulli, i quali non discutono e non controllano se non le favole che hanno già sentite troppe volte raccontare. Tutto ciò spiega il lieto successo che la nuova commedia di Luigi Antonelli ottenne iersera presso il pubblico affollato dell'*Argentina*. E tanto più lo spiega quando s'aggiunga che il narratore della piacevole favola di iersera non era solamente fantasioso ma anche esperto, rotto a molte delle malizie, se non a tutte, che fanno i piacevoli racconti e le commedie divertenti.

Lo spunto del *Convegno* è felice: è una piccola trovata graziosa cui l'autore sa giungere con artificio bellissimo e con molta destrezza in quell'arte delle preparazioni che è il primo e più indispensabile ferro del mestiere per un autore drammatico. E, assieme alla trovata, Luigi Antonelli ha saputo anche trovare due personaggi piacevoli, interessanti, simpatici, una fanciulla tutta romanticheria e tutta grazia, un giovane uomo scettico e pieno di fede, spavaldo e pieno d'umiltà, spensierato a correre l'avventura e nella sua avventura preso, come un povero diavolo qualunque, al primo incontro. Ho detto personaggi e non persone, poichè queste due figure sono assai più accortamente teatrali che profondamente umane. Fernando Ics, il protagonista del *Convegno*, è personaggio teatralissimo, tutto antitesi, tutto luci ed ombre, il personaggio ideale e quanto mai felice per la più irreale e quanto mai felice commedia d'intreccio. Può darsi ch'egli abbia ambizioni superiori a queste, ma avrebbe torto d'averle. La sua avventura, la sua vicenda è teatrale. Viene dall'artificio, nell'artificio vive e nell'artificio si risolve. Fernando Ics non si muove attraverso i tre atti del *Convegno* che per svolgere piacevolmente una favola teatrale, che per condurci ad una «situazione». Nè in questa docile ubbidienza scenica alla volontà dell'autore la fanciulla che deve con lui comporre la bizzarra situazione gli è mai seconda. Tuttavia ella ha, nelle sue cautele teatrali, qualche breve impeto di vera freschezza umana. E l'autore ha dato a questo suo personaggio qualche tratto che è di una persona, ha prestato di tanto in tanto a questa sua graziosa figurina meccanica una piccola voce e qualche piccolo grido che la fan credere viva.

Luigi Antonelli ha liberamente e ingegnosamente disposte nel suo primo atto tutte quelle circostanze di persone e di fatti per cui il secondo atto — che è tutta la commedia — diventa possibile nella sua congegnata bizzaria. Fernando Ics è un mistificatore, un Lamice-Terrieux non solamente burlone ma d'intenzioni psicologiche, che si piace di avere due vite, quella del suo pseudonimo celebre e quella del suo nome oscuro, quella del grande acquafortista ch'egli è e quella dell'uomo qualunque che egli vuol sembrare e l'una vita si diverte a controllare con l'altra. Corrono sul misterioso e celeberrimo Fernando Ics che nessuno ha mai visto — una specie di Giulio Orsini nei primi tempi in cui il compianto Domenico Gnoli si divertiva a creare la sua seconda incarnazione letteraria — corrono su questo bizzarro e suggestivo artista le più strane leggende ed è Fernando Ics stesso, Fernando Ics con l'oscuro nome e cognome che lo stato civile gli riconosce, che si diverte a metterle in giro. E, assieme, alle leggende che corrono il mondo, gira il mondo anche lui, Fernando Ics, ora in incognito, ora ufficialmente, gran pittore o commesso viaggiatore secondo i casi, assetato di novità, di avventura, d'imprevisto, bramoso di potere con questo suo instancabile giuoco moltiplicare la vita. Figurarsi se l'imprevisto lo tenta quando il caso gli fa morir fra le braccia, nell'*hall* d'un albergo, un giovanotto malato di cuore che mezz'ora prima Fernando Ics non conosceva! S'incontrano, lì, in un albergo. Una sigaretta offre il pretesto di attaccar conversazione. Si presentano: Fernando Ics, il cui nome è celebre e però incontra nel giovane viaggiatore un ammiratore di più; Lucio Arsicola, giovane romanziere provinciale, che viene a Roma per sposare una fidanzata che adora ma che non conosce, che lo adora ma che non lo conosce. Cioè sì, il fidanzato conosce il ritratto della fidanzata, ma la fidanzata non conosce quello del fidanzato, chè altrimenti la commedia non sarebbe possibile e bisogna tuttavia dar modo agli autori drammatici, anche con qualche amabile concessione, di far delle commedie piacevoli come quella di iersera. Comunque i due si sono amati da lontano. La giovinetta lesse il libro del malinconico romanziere. Gli scrisse, ebbe risposta. Cominciaron così il capriccio, la corrispondenza, l'avventura. Ora siamo al gran giorno dell'incontro. Sono le quattro e mezza e Lucio Arsicola deve vedere la sua fidanzata alle cinque. Il piccolo Jauffrè Rudel, innamorato della principessa lontana non attraverso le canzoni dei trovatori ma attraverso le sue lunghe lettere di ragazza sentimentale e letteraria, è quanto mai compiacente con Fernando Ics che conosce da un quarto d'ora: gli dice che la fidanzata si chiama Ketty, ch'è figlia d'un certo colonnello Forster, che abita in una villa verso Sant'Agnese, in fondo a via Nomentana; gli dice anche come si chiama questa villa, dove è situata precisamente e, per il caso che Fernando Ics fosse poco pratico di Roma, quasi quasi gli indicherebbe anche quale linea tranviaria occorra prendere per raggiungere la villa e la fidanzata.

Senonchè proprio in quel punto, dieci minuti prima del convegno, Lucio Arsicola, dopo aver detto a Fernando Ics tutto ciò che all'autore è necessario, fulminato da mal di cuore, esala il suo ultimo respiro nelle braccia del suo amico improvvisato. Il quale amico non perde tempo e, per un capriccio macabro, affida il morto ai camerieri dell'*hôtel* e corre alla villa della fidanzata per presentarsi a lei come l'atteso e misterioso Lucio Arsicola a raccogliere l'eredità di quell'avventura d'amore troncata dalla morte. Ma Fernando Ics, in cui la rapidità fulminea delle decisioni e dei sentimenti è un'abitudine, s'innamora subito della fidanzata di Lucio Arsicola che è quanto mai graziosa, gentile e seducente. E poichè quest'uomo, nella sua solita fulmineità, ha un ritorno su sè stesso e un rimorso, grida alla signorina la verità, l'inganno, la morte di Lucio Arsicola e fugge via pentito e innamorato. Più che mai pentito e più che mai innamorato sarà al terzo atto quando andrà a chiedere pietà alla giovinetta, la quale è ancora sotto l'orrore della tragedia, ma è già innamorata di Fernando Ics quanto non fu mai innamorata di Lucio Arsicola. La commedia, nella malinconia del suo epilogo, è tuttavia a lieto fine. Il lieto fine non è differito che dal terzo a un quarto atto che non c'è. Fernando Ics se ne va e la fanciulla lo lascia andare, ma la vita cammina, gli uomini ritornano e, dimenticando Lucio Arsicola, Ketty non tarderà a ricordarsi di Fernando Ics e a richiamarlo.

Raccontando sommariamente questa sommaria avventura ho sottolineato quanto vi ha in essa d'artefatto e di combinato. Ma quando si sia fatto credito all'autore delle sue preparazioni la commedia offre pregi di fattura e qualità d'interesse incontestabili. Tutt'il secondo atto, per esempio, è condotto con agile maestria, interessa, incuriosisce, diverte, commuove leggermente, leggermente stupisce e infine conquista il grande successo che iersera quasi impetuosamente l'accolse. Raccontavano nei corridoi che la commedia dell'Antonelli concepita prima e redatta in un atto solo fosse stata poi riconcepita e riscritta per ridurla in tre atti. Lo sforzo della dilatazione di questa breve materia su un più ampio telaio di quello che naturalmente le era consentito si avverte in tutta la commedia, e specialmente nel terzo atto, il quale non fa che riprendere e condurre a termine la scena del secondo atto su la quale il sipario è disceso solo per arbitrariamente staccare dal secondo atto un terzo atto che con quello non doveva e non poteva formare che una cosa sola. In fondo *Il convegno* non è che una «situazione». Da quella situazione non possono discendere conseguenze psicologiche, poichè quella situazione, puramente ed esclusivamente esteriore, non ha e non può avere premesse psicologiche. E' assolutamente fuor di luogo far la psicologia d'una macchina la quale agisce e lavora solo perchè i suoi pezzi sono stati congegnati in un dato modo. Basta vederla lavorare nel suo preciso e complicato giuoco di meccanismi e di artifici.

Ma c'è nella commedia di Luigi Antonelli eleganza di fattura e vivo senso di teatro. Questi tre atti sono interessanti, nella esteriorità della loro vicenda, e sono sopratutto piacevoli. Nel *Convegno* il commediografo c'è se non c'è ancora il poeta fuorchè in alcuni lievi spunti lirici toccati con grazia e delicatezza; e solo un maggior rigore di buon gusto nel dialogo gioverebbe alla signorilità della commedia. Certamente *Il Convegno* avrà dovunque liete accoglienze e Luigi Antonelli, che già aveva avuto un primo felice *accessit* teatrale col successo della sua *Casa dei fanciulli* interpretata da Ermete Zacconi, prende posto tra i nostri giovani scrittori di teatro sui quali si può fare maggiore affidamento. Questo dissero gli applausi che particolarmente calorosi al secondo atto accolsero *Il convegno*, chiamando più volte alla ribalta gl'interpreti e l'autore.

La serata era in onore di Annibale Ninchi che, dopo la commedia, disse con nobile arte il racconto dell'*Aminta* e fu festeggiatissimo. Nel *Convegno* il Ninchi segnò con molta efficacia la bizzarra e colorita figura di Fernando Ics. Specialmente alla fine del secondo atto il forte attore, che ogni giorno più valorosamente s'afferma, ebbe un bell'impeto drammatico che gli valse lunghe acclamazioni. Gli furono eccellenti compagni Marga Sevilla che disse la sua parte con molta grazia, il Grassi, il Degli Abbati e gli altri tutti. Al primo atto la signorina Bianca Candioli cantò, prima a sipario abbassato e poi a sipario alzato, una romanza e fece ammirare dal pubblico la sua voce delicata e la sua molta grazia di cantatrice. Aprì così fra gli applausi che le eran diretti, la fortunata commedia che avrà varie repliche a cominciare da stasera.

L. d'Am.

La "Geisha" al Quirino

Nella cantinaia di interpretazioni che la *Geisha* ha avuto in Italia ed anche fuori, certo non una ebbe mai una veste pari a quella che ieri sera ci presentò la Compagnia Caracciolo-Caramba-Scognamiglio.

Quello stesso Scognamiglio che quasi una ventina d'anni addietro portò per primo sulle scene italiane, con sicurezza ricchezza, l'operetta di Sidney Jones, e la fece trionfare, assicurandole nel teatro operettistico un incontrastato dominio per lungo tempo, finchè la viennese *Vedova allegra* non venne a strapparle lo scettro, lo stesso Scognamiglio, col contributo prezioso incomparabile del fantasioso Caramba, ha voluto oggi riportare alla ribalta la lieve e sentimentale vicenda di *Mimosa San* e delle *mousmé* sue compagne. E lo ha fatto da gran signore.

La Geisha che vedemmo e ascoltammo ieri sera non ci parve invecchiata sotto i vivi freschi colori imaginati per lei da Caramba. La sua musica ci sembrò ancora piacevole e originale: non inferiore molto a quella di Lehar e de' suoi imitatori. Quello poi che Caramba ha ideato per dare alla risorta *Geisha* un fascino tutto nuovo, non si può brevemente spiegare. Ogni costume è un capolavoro di bellezza, di gusto, di fedeltà; ogni minimo particolare curato; ogni effetto di colore e ogni luce studiati per dare al quadro generale quel risalto pittorico che sembra appartenere al regno della fantasia. L'innovazione del triplice palcoscenico e del passaggio delle *geishe* attraverso la sala del teatro suscitò ieri sera la più viva ammirazione, e quindi il più schietto entusiasmo del pubblico elegantissimo che affollava il *Quirino*.

Alla superba messa in scena corrispose un'esecuzione di primissimo ordine. L'artista polacca Zapolska cantò la parte di *Mimosa-San* con voce calda, ampia, piena di fresca robustezza. La Willermosa, una cantatrice che già in *Cinema-star* ha affermato le sue belle doti d'artista, fu molto applaudita con la Zapolska e con la Di San Giusto. Della Di San Giusto più volte abbiamo avuto occasione di lodare la qualità di cantante vigorosa ed espressiva e di attrice vivace ed originale. Anche ieri sera fu ottima nella parte di *Juliette* la francese. Il tenore Grassi, il baritono De Ferran, che ha un timbro caldo e robusto, il Righi, il Merazzi e l'Orlandi ebbero pure la loro buona parte di onori della serata, che fu feconda di *bis*. I *couplets* del cinese parvero abbastanza felici. Insomma, uno spettacolo quale non si vede di frequente sulle scene operettistiche, e che il maestro Morandi ha diretto con perizia e amore.

Stasera e domani sera replica.

"La figlia del tamburo maggiore" al "Costanzi"

La bella operetta di papà Offenbach ha avuto ier sera una commovente riconsacrazione al *Costanzi*: applausi calorosi ad ogni scena, grande dimostrazione franco-italiana alla fine.

Come è noto l'ultima scena dell'operetta rappresenta l'ingresso dei francesi a Milano con relativa *Marsigliese*. L'inno fatidico ha suscitato calorosi applausi e il pubblico ha interrotto la rappresentazione chiedendo a gran voce l'inno italiano. Così, mentre tutti si alzavano in piedi, è nata spontanea e solenne una grandiosa e commovente dimostrazione d'italianità, alla quale si sono associati gli artisti tutti, sventolando bandiere italiane e francesi.

Quanto all'operetta è superfluo dire che, nonostante gli anni, conserva ancora il suo primitivo fascino. E' scritta da un vero maestro — cosa nè facile nè comune — ha perciò i segni dell'eternità che restano e rivivono di vita nuova.

Gli interpreti, in verità, hanno portato al successo un contributo non indifferente. La Cristoforeanu è stata una figlia del tamburo maggiore veramente mirabile. Ha cantato e agito con grazia incomparabile. Con lei hanno avuto i più calorosi applausi la Sandoni, l'Orefice, il Greggio, che canta con vera efficacia, il Majeroni, che ha dato alla figura del padre... della figlia del tamburo maggiore un rilievo superbo, la Franzi, vivace vivandiera, il Gargano e gli altri. L'orchestra, diretta dal maestro Lombardo, ha suonato magnificamente. Ottimi i cori e lussuosa la messa in scena.

Stasera l'operetta si replica.

"Sangue polacco" al Cines

La compagnia di operette Gattini-Angelini darà domani sera una importantissima novità del maestro Nedbal (direttore del famoso quartetto Boemo di Varsavia), novità che ha ottenuto un grande successo a Milano, ove si è ripetuta per 60 sere di seguito e così pure a Firenze, a Bologna, a Genova, ecc.

Ne sarà protagonista la brava artista Annetta Gattini Angelini. La messa in scena di questo *Sangue polacco* è una creazione del genialissimo «Caramba»; e con questo è detto tutto. Dato il nome dell'autore, data la fama con la quale questa nuova operetta arriva a Roma, e date le simpatie che in poche recite si è saputa conquistare la compagnia Gattini-Angelini, è facile prevedere che domani sera il «Cines» sarà gremito dal miglior pubblico di Roma.

Teatri di Roma

Al VALLE — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia di Marcel Guillemand *La signora incorruttibile*.

Ieri sera nei *Milioni di Brewster*, l'allegra bizzarria americana, Amerigo Guasti fu felicissimo protagonista e fu molto festeggiato. Il simpatico attore darà venerdì la sua serata d'onore con *Amor mio!* di Hennequin e *Una sentenza* di Metastasio.

Al NAZIONALE — Fu una gaissima interpretazione quella che ieri sera la Compagnia Sichel e soci dette de *La bella avventura* di De Flers e Caillavet; e fu sovratutto un grande meritato successo di quell'ottima impareggiabile caratterista che è la Zucchini-Majone. Essa miniò deliziosamente la parte della vecchia nonna. Ottimi il Lotti, il Sichel nella parte del fidanzato sfortunato e la D'Origlia.

All'ADRIANO — Questa sera, replica della *Forza del Destino* che tanto legittimo successo ha riportato. L'opera verdiana sarà eseguita da Maria Rossini, Maria Passeri, Fortunato De Angelis, Vincenzo Guicciardi e Vittorio Arimondi. Dirigerà il valentissimo maestro Giovanni Zuccani.

Al MANZONI — Questa sera si replicherà la *Traviata*, diretta dal maestro Castagnino. Lo spettacolo incomincerà alle 21 precise.

"Domani ve lo dico" al "Salone Margherita"

Seguono le repliche e gli applausi di questa brillantissima *revue* nella quale brillano piacevolmente il divo *Peppino Villani* e la graziosissima *Yvonne de Fleuriel*.

Successo di Franzi e di Filippi

Un successo veramente straordinario ottenne ieri sera alla *Sala Umberto I* il comico *Filippi* nel suo *debutto*; ottimo come sempre *Gino Franzi*.

SPETTACOLI dell'11 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 21: *Il convegno*.

CINES — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 21: *Il soldato valoroso*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 21: *Una bella avventura*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La signorina incorruttibile*.

CRONACA DI ROMA

Premiazione ed esposizione alla Scuola Professionale femminile

Roma può ben a ragione compiacersi che ogni amministrazione, senza distinzione di partiti, ha creduto di fare per il sempre migliore sviluppo della Scuola professionale femminile «Margherita di Savoia», di cui la Regina Madre è presidentessa onoraria ed a cui la Commissione di patronato presieduta da donna Maria Colonna principessa di Sonnino dama di palazzo della Regina Elena, dedica tante affettuose cure.

Questa scuola, veramente pratica e utile, ha una storia: ed ha dovuto affrontare e vincere non poco scetticismo, non poche diffidenze ed anche non poche invidie e guerricciuole, per arrivare ad essere quello che oggi è. Fondata nel 1876 ed aperta nel novembre di quello stesso anno, nel 1877 veniva trasferita da un modesto appartamento occupato in una casa privata nell'ex convento di via della Missione, e solamente nel 1901 potè avere sede conveniente nell'ex-convento, interamente trasformato e rinnovato, di San Bernardino da Siena, in via Panisperna.

Ai laboratori di sartoria, di cucito e di trine, esistenti in principio, si aggiunsero man mano quelli di ricamo in bianco, in seta, e in oro, di fiori artificiali, di maglierie a mano ed a macchina, di rammendo e rappezzo, di stiratura e smacchiatura, di buon governo della casa e di cucina, e, recentemente, di modisteria, cosicchè la scuola è, per questo rispetto, fra i più completi ed importanti istituti del genere in Italia.

Anche i corsi di studio, destinati ad integrare quelli di lavoro a fine di dare alle alunne la coltura intellettuale necessaria per prepararle all'adempimento dei propri doveri nella famiglia e nella società, limitati dapprima al disegno geometrico, alle lingue italiana e francese, alla composizione e alla calligrafia, furono di poi completati con l'aggiunta delle nozioni d'igiene, della lingua inglese e delle nozioni di merceologia.

Fin dai suoi primordi la scuola per l'elaborato ordinamento e per la serietà dei propositi si attirò la favorevole attenzione della cittadinanza e ben presto numerose affluirono le ordinazioni ai suoi laboratori da enti pubblici, da commercianti e da privati. Prima fra tutti, la Regina Margherita, non solo concesse alla Scuola Professionale l'onore di intitolarsi dal suo Augusto nome, ma si degnò di affidarle non poche ed importanti commissioni, compiacendosi altresì di preziosi doni di opere artistiche per l'insegnamento del disegno. Anche la Camera di Commercio accordò annualmente una cospicua somma da erogarsi in premi alle migliori alunne e volle concorrere direttamente al suo sviluppo con uno speciale contributo per l'istituzione dell'insegnamento del restauro e dell'imitazione dei tessuti antichi, annesso al laboratorio di ricamo in seta e oro per quella dell'arte gentile delle trine e dei merletti.

Il Ministero di agricoltura, dopo avere stanziato da molti anni nel proprio bilancio un concorso fisso per le spese della scuola, fu ad essa largo di ogni specie di incoraggiamento materiale e morale, con la concessione di un sussidio annuo e con l'assegnazione di premi alle alunne. Ed infine il Ministero dell'istruzione pubblica si fece iniziatore dell'[illegible], assegnando anche un sussidio annuale, per l'insegnamento delle nozioni d'igiene e di medicina domestica.

Dei buoni risultati ottenuti nell'insegnamento e nei lavori della Scuola Professionale del Comune di Roma offrono valida e [illegible] prova le distinzioni che a più riprese seppe ottenere per la partecipazione a Mostre e ad Esposizioni, fin dai primi anni: meritò infatti nel 1881 la medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, il diploma d'onore a quella di Torino del 1884, la medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi del 1900, senza tener conto di altri premi conseguiti nelle diverse Mostre italiane.

Altro fatto confortevolissimo è dato dal facile e vantaggioso collocamento ottenuto dalle alunne licenziate; parecchie delle attuali insegnanti furono già alunne della scuola, altre alunne dirigono oppure insegnano in altri istituti congeneri non solo d'Italia, ma anche dell'estero; altre attendono a laboratori propri, altre ancora lavorano in quelli altrui con piena soddisfazione dei proprietari; non poche furono collocate presso agiate famiglie, molte infine, [illegible], portano nella loro [illegible] economia, che è una delle principali fonti di benessere.

* * *

Presentemente il corso della scuola si compie in quattro e cinque anni, secondo i laboratori prescelti. La frequenza alle materie di coltura per il primo biennio è obbligatoria; il corso superiore di studio essendo riservato soltanto alle alunne che desiderano di continuare gli studi nella Sezione di Magistero. Titolo unico di ammissione alla scuola è la licenza elementare, ma le giovanette che hanno compiuto studi superiori possono essere ammesse senza essere tenute a frequentare i corsi delle materie complementari di coltura generale. Per la frequenza è stabilita una tassa mensile di lire cinque, da pagarsi bimestralmente; dato però il carattere e l'indirizzo essenzialmente popolare dell'istituto, vengono concesse dalla Giunta municipale numerose esenzioni dalla tassa a fanciulle di disagiata condizione, e le figlie di operai, artieri, ecc., rimunerati con mercede giornaliera, sono senza eccezione, ammesse gratuitamente.

A fianco della Scuola Professionale sono sorte e vanno tuttora esplicando la loro attiva e feconda attività parecchie istituzioni complementari e sussidiarie: il *corso festivo d'istruzione e perfezionamento nei lavori per le giovani operaie, triennale*, interamente gratuito, si propone di arrecare, in misura naturalmente più limitata, i benefici del corso quotidiano alle giovanette che, costrette dalle loro particolari condizioni di famiglia ad applicarsi presto al lavoro, non sarebbero in grado di frequentare la scuola diurna.

Tutti i giovedì vengono tenute le lezioni dei *Corsi speciali di lavori femminili*, che offrono modo alle madri di famiglia e alle signorine di età non inferiore al quindicesimo anno, di perfezionarsi nei lavori. La tassa annuale d'iscrizione è di lire 10 per ciascun corso.

Recentemente poi, allo scopo di preparare maestre di lavoro che siano in pieno possesso della tecnica e della didattica proprie alle svariate arti muliebri, designate sotto il nome comune di lavori femminili, è stata istituita, previ accordi con i Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio, una *Sezione di Magistero per l'abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili nelle scuole normali e tecniche, in quelle professionali ed industriali e nel corso popolare delle scuole elementari*.

Il corso teorico-pratico consta di due anni. Le lezioni, che comprendono i lavori donneschi, il disegno ornamentale, la didattica del lavoro e cenni sulla legislazione del lavoro, sono impartite tutti i giorni della settimana, compresi i giovedì e le mattinate della domenica.

A queste istituzioni comunali va inoltre aggiunta la Scuola Magistrale di economia domestica regionale «Giovanni Montemartini», fondata e diretta dalla sig.a professoressa [illegible], al cui mantenimento il Comune validamente contribuisce accordando e il locale per le lezioni e pel gabinetto nella Scuola Professionale ed un sussidio annuo.

Questa scuola quantunque autonoma ha dato ottimi risultati, mercè le cure amorose e intelligenti che vi ha prodigate la fondatrice e ha ottenuto già da qualche tempo l'autorizzazione del Ministero dell'istruzione pubblica per la sua riconosciuta utilità e pel suo regolare funzionamento.

* * *

Con la principessa di Sonnino formano il Comitato di patronato e vigilanza le signore duchessa Maria Grazioli-Lante, contessa Camilla Santucci, contessa Lavinia Taverna, Rosa Barilari, Lucia Canali-Strengher, Giorgia Guerrazzi-Costa, donna Carolina Maraini, Ada Marini, Aurora Montemartini, ed Emma Villa — i consiglieri comunali prof. Giovanni Frattini, cav. Gaetano Garzoni-Provenzani e cav. Enrico Palomba, ed il dott. Giulio Segarini — i quali tutti erano oggi presenti alla simpatica cerimonia della distribuzione dei premi alle alunne e della inaugurazione dell'esposizione dei lavori eseguiti dalle alunne stesse.

La premiazione

La premiazione ha avuto luogo alle 15, nel salone elegantemente addobbato e riccamente infiorato — è una gentile abitudine della ottima direttrice sig.na Adele Ghirelli l'osare di profondere fiori ovunque, perchè la poesia dei fiori ingentilisce l'animo delle fanciulle.

Vi hanno assistito, oltre le alunne — un giardino di grazia e di freschezza fragrante — il sottosegretario alla P. I., on. Rosadi, il sindaco senatore Don Prospero Colonna, l'assessore preposto alle scuole facoltative prof. Adolfo Apolloni, il direttore generale dell'ufficio A. M. Filipperi, col vice-direttore cav. Polverosi, il capo di gabinetto del Sindaco, comm. Clementi, l'ex-assessore alla istruzione prof. Mondaini, il comm. Persichetti, presidente del Comitato della Scuola professionale «Foà Fusinato», i consiglieri comunali comm. Leonardi, prof. Folchi, rag. De Giambertì, prof. Frattini, ing. Ranzi, comm. Tacchi Venturi, il rappresentante del Prefetto, il cav. Pellegrino Ascarelli per la Camera di Commercio, i componenti il Comitato, e numerosi invitati, fra cui erano molte eleganti signore.

La direttrice signora Ghirelli Tosatti ha pronunciato un forbito ed efficace discorso, accennando al continuo progredire della Scuola, facendo un caloroso elogio di tutto il personale insegnante, ringraziando le Dame presiedute dalla Principessa di Sonnino e l'Amministrazione comunale del loro costante aiuto e del loro intervento alla cerimonia. Con impeto patriottico commovente ha ricordato che appunto le Dame han voluto che in questa scuola fosse ricamata la bella bandiera di combattimento che sventola superba sulla Regia Nave *Duilio* ed ha salutato l'avvenire sempre più glorioso della Patria grande e forte.

Un altro elevatissimo discorso ha pronunciato l'assessore Apolloni, il quale, reso omaggio a tutte le amministrazioni avvicendatesi al Campidoglio per l'opera loro in pro di questa Scuola, ha ricordato all'on. Sottosegretario di Stato Rosadi che il Governo può ben essere lieto del progresso continuo delle Scuole professionali comunali di Roma, che mantengono una tradizione gloriosa. Ha poi sciolto un alato inno all'arte, che, come il sole colorisce i fiori, riscalda e abbellisce la vita, e ha augurato alle allieve un avvenire di felicità operosa.

Entrambi sono stati vivamente applauditi.

E' incominciata poi la distribuzione dei premi alle fanciulle che maggiormente si sono distinte in ricamo in bianco, in biancheria, trine, maglieria, sartoria, assiduità e diligenza.

Daremo domani l'elenco delle premiate e il nome dei valorosi insegnanti, e diremo l'impressione nostra sulla esposizione che è stata in fine inaugurata.

Constatiamo per oggi che tale esposizione di lavori è riuscita ricca, variata, interessante, e tale da tornare ad onore dei maestri e delle allieve.

Consiglio provinciale

Nella seduta d'ieri il Consiglio provinciale ha approvato gli articoli del bilancio, ha impostato la somma di L. 1000 quale concorso alle opera per la mobilitazione civile e il sussidio agli Ospizi marini è stato aumentato di 10,000 lire; è stato approvato inoltre un aumento di 11,000 lire a favore del personale del manicomio e la conservazione dell'assegno ai salariati richiamati in servizio militare.

In fine di seduta, dopo la commemorazione del principe Antici-Mattei, che fu consigliere comunale, è stato approvato il mutuo di L. 1,150,000 concesso dalla Cassa depositi e prestiti.

PICCOLE NOTE

Società per la Protezione degli Animali. — Il Presidente della Società di San Francesco per la protezione degli animali, interpretando il desiderio unanime del Comitato, ringrazia i numerosi patroni che hanno prestato il loro appoggio alla nobile iniziativa.

La somma raccolta in questo primo anno è di L. 6000.

Società Antischiavista d'Italia. — P. E. Redaelli miss. Afr. terrà giovedì 18 corr. alle ore 16 nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria una Conferenza dal titolo «Attraverso l'Africa».

La conferenza con proiezioni a colori sarà divisa in due parti, farà sfilare dinanzi paesaggi curiosi, scene peregrine ed usanze d'oltre mare e sarà un intreccio completo di appunti etnografici, scientifici e storici.

Il P. Redaelli poi è ben noto come brillantissimo conferenziere e parlerà di cose vedute avendo egli vissuto molto tempo in Africa.

Questa conferenza perciò, promossa dalla Società Antischiavista italiana, riuscirà sotto ogni riguardo importantissima. L'ingresso è gratuito, e invitiamo specialmente tutti coloro che s'interessano dell'Africa ad associarvi.

Istituto di Beneficenza Giardini Operai. — Domenica scorsa l'on. Poggi, segretario della Società degli Agricoltori Italiani ha visitato i Giardini operai unitamente alla contessa di Brazzà, alla signora Scaduto, alla signora Santiliana, all signore Ascoli e ad altre.

Gli ospiti furono ricevuti dal principe Chigi, dal Duca Torlonia, dal comm. Ravà, dal cav. Severi; dai signori Ballerini e Pomenti e dai capi di famiglia.

Dopo alcune parole di saluto dell'operaio Ferriani, l'on. Poggi spiegò alle famiglie i più noti concimi chimici ed il modo d'impiegarli.

Gli ospiti visitarono quindi gli orti, compiacendosi del loro rigoglio e la visita lasciò in tutti il più gradito ricordo.

Asilo d'Infanzia Umberto I. — L'assemblea generale dei soci di questo ente morale che svolge la sua benefica opera a beneficio dei bambini poveri del rione Monti si è riunita per procedere alla elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione che rimane così composto: Presidente avv. Pompeo Spoto; vice presidente: avv. Samuele Sedra; Consigliere-segretario: ragioniere Ferdinando Monnesi, cav. Daniele Sonnino, ing. Mariano Cannizzaro, sig.na Maria Pia Dermea, Sovraintendente didattica; dott. Guido Marchetti, delegato del Comune di Roma.

L'avv. Spoto commemorò il benemerito defunto presidente ing. Achille Levi.

LA MOBILITAZIONE CIVILE

Il soldo quotidiano

La Commissione di Finanza, completate le pratiche relative all'ordinamento ed al meccanismo finanziario dell'*Opera del Soldo Quotidiano*, si è riunita ieri sotto la presidenza del senatore Wollemborg presenti tra gli altri i commissari Gabriella Nasi, senatore De Cupis, on. Canevari e Manna, avv. Bruchi, comm. Grisostomi, cav. Minno, cav. Battaino, Ernesto Jesi, cav. De Cantellis, rag. Moralli, avv. Mantica. Scusarono l'assenza tra gli altri il sen. Cencelli e l'avv. Gizzi.

Erano pure intervenuti per invito del presidente i rappresentanti delle istituzioni seguenti:

Sig.na Ponzio-Vaglia segretaria del *Comitato Nazionale delle Donne Italiane*, monsignor Rossetti decano dei parroci, comm. Sereni, presidente Università israelitica, comm. Folchi della Direzione Romana *Azione Cattolica* e pel *Credito Centrale del Lazio*, cav. Salvatori per la *Gioventù Cattolica Italiana*, cav. Minno, per la *Federazione pro quartieri*, cav. Colombo presidente *Associazione generale commercianti*, avv. Bocca per la *Associazione Generale Industriali*, Livio Ricci per l'*Associazione tabaccai*, dott. Prochette e dott. Rocchi per la Chiesa Valdese, signor Boella per l'*Associazione Lottisti*, cav. Battaino per la *Mutua Impiegati*, on. deputato Manna per l'*Istituto Superiore Commerciale*, comm. prof. Martini R. Provveditore agli studi, generale Bogianchino per i *Giovani Esploratori*.

Il Presidente riferì intorno alle due iniziative della Commissione di Finanza intese a raccogliere i fondi necessari per lo svolgimento del programma propostosi dal Comitato, il quale richiede mezzi finanziari considerevoli.

Con una circolare diretta agli istituti cittadini ed a persone cospicue per condizione sociale e per censo si è fatto appello al sentimento generoso e patriottico di una cerchia relativamente ristretta e già se ne ebbero alcuni frutti. Infatti si ebbero già il contributo del Comune L. 3000, della Cassa di Risparmio L. 5000, della Banca d'Italia L. 5000, dell'*Unione Militare* lire 1000, del *Credito Italiano*, lire 2000, della Società Ferrotaie L. 500, dell'*Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana* L. 250, del Consiglio di disciplina dei Procuratori L. 200, del comm. Giulio Montefiore L. 200, del cav. De Filippi L. 100, ecc. Molte altre offerte sono annunziate, e noi cogliamo l'occasione per eccitare vivamente quanti non hanno ancora inviate le loro offerte a farlo con patriottica sollecitudine.

Con la seconda iniziativa l'*opera del Soldo Quotidiano*, il Comitato fa appello al gran pubblico, alla massa di cittadini, affinchè da oggi e durante il periodo della eventuale mobilitazione, la grande maggioranza della popolazione abbia a contribuire col modesto sacrificio individuale di un soldo al giorno, acquistando la marca francobollo del Comitato del prezzo appunto di lire 0.05.

Persone autorevoli e rappresentanti di istituzioni comprese in determinate categorie scelte dalla Commissione, saranno i centri di deposito e di distribuzione delle marche francobollo. La Commissione ne farà la consegna a grosse partite ed essi poi verseranno il ricavato alla Cassa del Comitato.

Perciò sono stati pregati ad intervenire all'adunanza di ieri i rappresentanti di cui abbiamo dato l'elenco ed altri la Commissione inviterà successivamente nei prossimi giorni.

Il presidente espose ed illustrò con chiara parola, i particolari tecnici dell'organizzazione dell'*Opera del Soldo Quotidiano*.

Seguì una discussione importante, cui parteciparono il senatore De Cupis, gli on. Canevari e Manna, ed i rappresentanti delle istituzioni convenute ai quali il presidente rivolse preghiera di esperre i loro intendimenti per la più larga diffusione dell'*Opera del Soldo Quotidiano*.

Siamo lieti inoltre di annunciare che il numero delle marche francobollo a tutt'oggi vendute o consegnate è di 95 mila.

Sull'igiene del soldato in guerra

La terza conferenza alla "Casa del soldato,,

Giovedì prossimo 18 corrente, alle ore 21, avrà luogo nei locali dell'Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato a del Popolo, piazza Campitelli 2 (palazzo Spinola), la terza conferenza tenuta dal dott. Vencenzo Franchetti sul tema: *Trasporto dei feriti*.

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Sono invitati ad intervenire tutti i soldati della guarnigione, come anche gli ufficiali.

Gli asili israelitici

Riceviamo:

Il Consiglio di Amministrazione di questo Istituto, conscio dei gravi doveri che incombono a ciascun cittadino o Ente nel grave momento attuale, facendo i voti migliori per la cara Italia nostra, ha deliberato di mettere a disposizione di codesto benemerito Comitato trenta posti presso questi asili per altrettanti bambini appartenenti a famiglie povere di richiamati al servizio militare, senza distinzione di religione e purchè i bambini abbiano i requisiti voluti per l'ammissione ai giardini d'infanzia e si uniformino al regolamento interno anche per l'orario.

I bambini godranno, gratuitamente, della refezione giornaliera e dello identico trattamento che hanno i bambini ricevuti normalmente.

Tiro a Segno Nazionale

La presidenza della Società di Roma avverte tutti i soci che domenica 16 corrente avrà luogo la grande Gara popolare, libera a tutti, e la gare studenti.

L'orario del tiro è dalle 8,30 alle 12, e dalle 13,30 alle 17. La premiazione sarà fatta alle ore 18.

In tale occasione non avranno luogo le consuete lezioni di tiro e le gare domenicali saranno limitate ai soli campionati di fucile e di pistola.

Per una premiazione

Alle notizie già pubblicate attorno alle feste svoltesi nella R. scuola normale Vittoria Colonna, aggiungiamo che intervennero la poetessa Lucia Pagano, la dotta prof.ssa Bianchi Tortima e il valoroso prof. Sicardi.

Inoltre le allieve della suddetta scuola cantarono due cori di grandi autori, e cioè quello di *Cavalleria rusticana* e quello della preghiera del *Mosè*, di cui l'esecuzione fu impeccabile. Ne va reso ben meritato elogio al valente maestro Ulderico Vita della nostra Accademia di S. Cecilia.

Servizio automobilistico nei suburbi Portese-S. Pancrazio. — Ieri si è riunito per la prima volta il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Cooperativa per servizi pubblici a trazione animale e meccanica nei suburbi Portese-S. Pancrazio.

E' stato proceduto all'elezione delle cariche interne che ha dato il seguente risultato: presidente: Conte comm. Angelo Bianchi Di Roascio; Cassiere: comm. Luigi Carlo Corra; amministratore delegato: prof. Gustavo Bernardi.

Si è quindi approvato il progetto per la prima linea: Roma-Parrocchietta.

Per le adesioni rivolgersi alla sede alla Parrocchietta, fuori Porta Portese.

La concessione privata sulle ferrovie italiane

La IV Conferenza sulla questione ferroviaria italiana, promossa dal Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani, fu tenuta ieri sera con brillante successo e con largo intervento di autorevole pubblico, nel quale notammo una larga rappresentanza pure dall'elemento parlamentare; dall'ing. Pietro Lanino, presidente del Collegio stesso.

Premesso di considerare la questione della Concessione privata, in ispecial ed unico rapporto colla soluzione della questione ferroviaria in genere e di quella delle FF. SS. in ispecie, l'oratore riassume il progressivo svolgersi della nostra legislazione in materia dal 1856 ad oggi. Pone in rilievo come la concessione puramente industriale, che inizialmente appare, non possa reggere in Italia, date le condizioni di reddito medio delle line. Il Piemonte dà l'impulso nel senso di un concorso finanziario dello Stato, ed in pari tempo di una distinzione fra linee principali da riservarsi allo Stato e linee locali da darsi all'industria. Tale il concetto definitivo della legge 1865. Ma interviene la crisi economica del 1866: il Governo di destra è trascinato ad una politica ferroviaria di Stato, sulla quale avviene la crisi del 1876. Il Governo di sinistra svolge la sua politica sul concetto dell'esercizio privato e delle costruzioni di Stato. Ma queste danno gravi disillusioni; a poco per volta si muta l'indirizzo del Governo, chè dalla legge 1879 che annullava all'atto pratico l'iniziativa privata si giunge alla legge del 1887 prima che incoraggia sensibilmente l'intervento di questa e finalmente alla legge 1897 che vuole riservat esclusivamente all'industria privata le complementari.

E' la completa inversione dei concetti della legge del 1879, che del resto si conferma in tutta la successiva legislazione.

Nel 1905 a lato dell'Esercizio di Stato per la Rete principale, rimane sempre più incoraggiata, la Concessione privata per la Rete Secondaria.

Si giunge così ad avere oggi 4173 Km. di linee private in esercizio, e Km. 3278 concesse complessivamente con un onere di sussidio governativo di 43 milioni pari circa ad un miliardo con capitalizzazione di annualità.

Entra quindi l'oratore ad analizzare la legge in riguardo ai criteri di graduazione e di limitazione del sussidio, ponendo in rapporto di causa ed effetto questi criteri col disorganico costituirsi della nostra Rete Secondaria.

Avverte infine l'ing. Lanino come nel nostro Paese non si sia mai inteso in modo sincero la questione dell'Esercizio economico delle linee secondarie e quanto invece questa questione sia efficace alla risoluzione del nostro problema ferroviario, in uno dei suoi aspetti più delicati. Analizza quindi il conferenziere la questione dei rapporti di sorveglianza e controllo dello Stato verso le Società, ponendo in evidenza come l'azione governativa tenda a diminuire sempre più il carattere industriale delle aziende. Questo poi riceve, secondo il conferenziere, il suo colpo più grave dalla legge dell'Equo trattamento, più pei criteri ed i metodi di applicazione di questa, che per la sua vera essenza. Esamina pure la grave questione dell'onere, che così consegue all'azienda ferroviaria dall'applicazione di questo provvedimento essenzialmente di natura politica; pone in evidenza la grave, pericolosa situazione di fatto creata alla gestione finanziaria delle Società da questi oneri, specialmente per quanto riguarda gli arretrati.

L'oratore conclude, vivamente applaudito dall'uditorio unanime, ponendo in evidenza tutti i servizi, che l'industria privata può rendere alla soluzione del nostro complesso problema ferroviario.

Per questo è però indispensabile una sincera politica di regime economico di costruzione e d'esercizio, e di ancor più sincero trattamento industriale delle aziende da parte dello Stato.

Questo è quanto manca ed è questo che diminuisce l'efficacia dell'industria privata, minacciando anzi di condurla a rovina. Tutto lascia temere prossima una simile crisi, se non si muta rotta. Una crisi simile significherebbe una nuova e grave complicazione della nostra già non allegra situazione ferroviaria.

Tina di Lorenzo al "Moderno,, "La Bella Mamma,,

Il pubblico italiano ammira e, dirò pure, adora Tina Di Lorenzo come una delle più grandi attrici drammatiche e come una delle più belle fra le grandi attrici drammatiche. Nel teatro Tina Di Lorenzo è l'artista che tutti sanno e i suoi trionfi non si contano ormai più.

Nel cinematografo, Ella — che con la sua fine intelligenza, ha intuito essere questa una forma d'arte degna, se pur diversa, altrettanto quanto il teatro — si è già ammirata in qualche altro lavoro, e il pubblico ha ormai potuto apprezzare con quanto studio e con quanto successo Ella vi si sia dedicata.

Bisognava vedere ieri sera al Cinema Moderno all'Esedra il nuovo film della Casa Ambrosio: «*La Bella Mamma*» dove, naturalmente, Tina di Lorenzo è la protagonista, e sentire i commenti del pubblico sceltissimo che affollava il cinematografo!

Queste scene drammatiche che Arrigo Frusta ha creato per la eletta attrice, Ella ha interpretato con tale passione d'arte e con tale bravura, che il *film*, tecnicamente impeccabile come tutti quelli della Ambrosio, è riuscito veramente in modo ammirevole. Questa sera replica.

Per chi va a Firenze

L'*Hôtel Bristol* sul Lung'Arno, di proprietà del Sig. Bertolini, è una *casa italiana* di prim'ordine con tutto il più squisito *comfort* moderno: essa fa specialissime facilitazioni per famiglie e prolungati soggiorni.

Roma a Viareggio

Il signor Cosattini, di Roma, ha riaperto a Viareggio il suo *Hôtel Mediterranée*. Esso è situato in una splendida posizione fra il mare e la pineta: ha tutto il *comfort* moderno e i prezzi sono modici.

I Mille. — Una vera folla, nel pomeriggio di domenica, era accorsa sul Gianicolo, ad assistere alla commemorazione dei Mille, indetta dalla «Storia ed Arte».

Parlò dapprima Romolo Artioli, presidente del Sodalizio, che in un quadro bibliografico, aneddotico, statistico, storico-politico (seguendo l'opera dottissima di Francesco Guardione, il forte storico siciliano), chiarì l'ambiente italiano alla vigilia della spedizione, ne narrò la origine, lo svolgimento suo nell'isola del sole, e nel napoletano, fino all'incontro con Vittorio Emanuele a Teano. Quadro vivace, dotto, efficacissimo, che riscosse la piena approvazione del pubblico continuamente aumentante.

Infine Laura Diana Légrange, la chiara poetessa e nota dicitrice, con sentimento impareggiabile e delicate sfumature, disse «I Mille» di G. Marradi, ripagata da applausi fragorosi e frequenti.

La R. Accademia Filarmonica Romana torna agli antichi allori

Per circa venti anni la Reale Accademia Filarmonica Romana aveva dovuto rassegnarsi e riposare sugli allori, ora quasi centenari, per la impossibilità di esplicare la sua azione in seguito alla mancanza di locali propri adatti allo scopo.

Tutti ricordano le benemerenze artistiche di questa Reale Accademia in tempi in cui sembrava ardito tentare di far gustare al pubblico ciò che oggi fa parte del repertorio musicale comune alla grande massa.

Si devono al piccolo cenacolo di artisti e cultori dell'arte musicale, soci benemeriti per diecine di anni della Reale Accademia, le migliori esecuzioni che furono le pietre miliari del glorioso cammino della musica classica fra noi. Era la Reale Accademia che organizzava i famosi *Stabat* al *Costanzi* con esecutori come Marconi, Cotogni, Nannetti, la Torresella, Masini, la Novelli-Vignas, Emma Leonardi e l'Orchestra Romana diretta da Pinelli; l'esecuzione delle *Quattro Stagioni* di Haydn, della *Dannazione di Faust* come fu scritta dall'autore; del *Diluvio* di Saint-Saëns; l'*Ave Caesar* di Falchi si debbono tutte alla nostra Filarmonica. E la grande commemorazione di Palestrina diretta da Sgambati, per la quale tutto il mondo, nel senso vero della parola, concorse ed accorse, chi non la ricorda? E le grandi esecuzioni del *Nerone* di Rubinstein, del *Messia* di Haendel, del *S. Paolo* di Mendelssohn, di cui l'artista principe era Antonio Cotogni, furono tutte organizzate dalla Reale Accademia.

Con tutte queste glorie, purtroppo passate, non rimaneva oggi alla Reale Accademia Filarmonica altro segno di vitalità che l'esecuzione, incarico invero molto onorifico da parte dello Stato, delle solenni esequie che hanno luogo annualmente al Pantheon nell'anniversario della morte dei Re d'Italia; esecuzione che tutti sanno a quale grado artistico assurgano e che erano possibili soltanto perchè la sala di esecuzione era... il Pantheon.

D'altra parte però quel nucleo di soci che ha sempre rappresentato la parte vitale dell'Accademia durante il suo lungo letargo, non poteva rassegnarsi a rimanere in tale stato, perchè prolungandosi ancora avrebbe significato la morte della gloriosa istituzione; con sforzi sovrumani, che possono comprendere solo chi sa come, in genere dappertutto ma specialmente da noi, l'arte non vada troppo all'unisono con la finanza la quale però è sempre la base fondamentale di qualsiasi istituzione, il nucleo dei coraggiosi amatori dell'arte musicale sono riusciti a realizzare il loro quadriennale sogno: di avere cioè una propria Sala da Concerti degna di Roma e della gloriosa istituzione.

Il 16 corr., se gli eventi lo permetteranno, la Sala dei Concerti della Reale Accademia Filarmonica Romana, sarà solennemente inaugurata con un grande concerto di cui daremo il programma quanto prima.

Una parola di lode spetta specialmente al comm. Lusignoli, Commissario Regio degli Ospedali di Roma, che, riconoscendo le alte benemerenze dell'Accademia, si è adoperato, con quello zelo d'amore che tanto lo distingue, perchè l'Accademia stessa avesse una sede degna del suo passato; e valorizzando dei locali di proprietà degli Ospedali di Roma, siti in via di Ripetta 105, ha potuto nello stesso tempo donare a Roma una magnifica Sala da Concerti della capacità di circa 700 persone, posta nel centro della città. Naturalmente di tutto questo va data ampia lode anche alla presidenza, e cioè all'on. Alfredo Baccelli, al comm. Eugenio Trompeo, al comm. Gino Bassvi ed agli altri del Consiglio.

ONORIFICENZA

Con decreto del giorno 11 aprile, su proposta del Ministro Cavasola, S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona d'Italia, il sig. Giovanni Bennucci, Ministro della Tenuta «La Parrina» ed Orbetello. Rallegramenti.

Un soggiorno delizioso

Il clima dolcissimo e la posizione pittoresca hanno fatto di Taormina (Sicilia) il richiamo di ospiti da tutte le parti del mondo.

L'Hôtel Beau-Séjour, con il suo grande giardino e le sue terrazze offre una vista veramente meravigliosa, e per il suo *comfort* moderno è la mèta desiderata di quanti vogliono passare la primavera nel modo migliore. Cucina reputatissima, prezzi moderati. Si spedisce opuscolo gratis. Per informazioni al sig. G. Capuana, Hôtel Beau-Séjour, Taormina.

Per le famiglie che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Al Modernissimo Cinema

Il dramma «Il testamento»

Da ieri al Modernissimo Cinema, alla galleria San Marcello si proietta il nuovo programma: un dramma passionale della Napoli film «*Il testamento*», splendida film di grande interesse, finemente interpretato da valorosi artisti italiani.

Il bel lavoro è stato vivamente apprezzato dal numeroso pubblico accorso al Modernissimo. Questa sera replica. Chiude lo spettacolo una brillantissima scena comica.

La morte del comm. Iacopo De Benedetti

Con la morte del comm. J. De Benedetti — spentosi a 78 anni dopo breve malattia — scompare una figura di patriota, d'erudito, uno di quei completi uomini del nostro Risorgimento, del quale, dopo di avervi rappresentata una parte attiva, s'era fatto con l'opera e la vita illustratore e cultore.

Jacopo De Benedetti, dalla Università di Torino, passò alla carriera delle armi e, lasciata questa, dedicò alle lettere, agli studi storici ed agli affari una vita feconda di belle iniziative, irradiata fino ai suoi ultimi giorni da un caldo entusiasmo per ogni opera bella e patriottica.

Dividendo il suo tempo fra l'esercizio di molteplici cariche pubbliche e private, aveva ripreso in questi ultimi tempi con passione gli studi storici sui fatti della nostra epopea nazionale, contribuendo con molte pubblicazioni apparse nella *Nuova Antologia* e nella *Rivista del Risorgimento*, ad illustrare la nostra storia contemporanea.

La «Dante Alighieri», per premiare la sua poderosa opera di pensatore e propagandista, gli aveva conferito recentemente la medaglia d'oro di benemerenza e le principali nostre Società di studi lo tenevano fra i più apprezzati soci per la sua dottrina ed attività.

Jacopo De Benedetti lascia una profonda traccia di rimpianto fra gli amici numerosissimi che l'ebbero caro per le doti di cuore non meno eccelse che quelle della sua mente.

Una serie di tentati suicidi nel Tevere

Quattro persone invocarono [illegible] la morte dal vecchio Tevere: una giovane sposa, un giovinotto e due ragazze; queste ultime, insieme.

La prima fu una certa Rosmilda Moriconi, di 25 anni, abitante in via Leone, n. 15, maritata al tipografo Costantino Tufi, la quale si gettò nel fiume presso il Lungotevere Mermorata.

La salvarono i barcaiuoli Fernando De Nicola e Orazio De Santis, che la trasportarono alla Consolazione.

Ella disse di aver voluto morire perchè non le riusciva di andar d'accordo col marito....

Il secondo suicida fu Alfonso Righi di 28 anni, romano, abitante in via Marcantonio Colonna, che per dispiaceri intimi si gettò nel Tevere dalla banchina sottostante al Ponte Margherita.

Il salvataggio di lui fu movimentato, chè in suo aiuto accorsero parecchi soci del *Club Canottieri Aniene*, fra i quali i signori Numa Giuliani e Carlo Maggini che si avventurarono al salvataggio in una fragilissima imbarcazione, e un coraggioso cittadino, il muratore Silvio Zarabba di 26 anni romano, abitante in via Leone IV n. 24, il quale si tuffò in acqua senza nemmeno togliersi la giacca.

Riuscì al bravo Zarabba di afferrare il suicida; ma corse egli stesso pericolo di annegare perchè la melma depositata dalla piena lungo la banchina non gli permetteva l'approdo. Fu dunque provvidenziale per il suicida e per il suo salvatore il concorso dei canottieri Giuliani e Maggini che riuscirono, insieme all'altro socio Armando Sannibale, il notissimo nuotatore, a trarre dall'acqua l'uno e l'altro e ad adagiarli sul galleggiante dove ricevettero le cure del dottor Angelo Ascarelli, anche egli socio dell'*Aniene*.

Il suicida fu più tardi trasportato a S. Giacomo. Allo Zarabba, che è un giovane animoso e di cuore e che un altro salvataggio compì a Livorno nel settembre 1912 furono sufficienti le cure premurose dei canottieri.

Dopo il tentato suicidio del Righi, si ebbe quello delle due ragazze — le sartine Rosa Carinci, di anni 17, abitante in via Buoncompagni 12, e Assunta Rosati, di 17 anni, abitante in Borgo Vecchio n. 12 — che si gettarono insieme nel fiume dal porto fluviale presso Ponte Margherita.

Un cittadino sconosciuto che vide il lieve gesto folle, esplose alcuni colpi di rivoltella.

Accorsero certi Amedeo Antonucci di 17 anni, falegname, Giovanni Caperna di anni 23, cameriere, la guardia Giuseppe Marconi e Biagio Vivona: e le due pazzerelle furono salvate.

Vennero trasportate a San Giacomo. Dichiararono di essere stanche della vita.

Lo sfregio

Questa notte una giovane donna si è presentata alla Consolazione per farsi medicare una ferita alla guancia sinistra: la caratteristica ferita del rasoio, regolare, profonda, orribile a vedersi.

Quando i medici la ebbero medicata, la povera donna ha azzardata una domanda: — Resterà il segno? — Ed essi non hanno potuto nascondere la dolorosa verità: che ella rimarrà sfregiata per sempre.

Alla guardia di pubblica sicurezza di servizio la donna si è qualificata per Adalgisa Avetta, di 23 anni, abitante in via dei Pescellari n. 47, e ha detto di essere stata ferita da due sconosciuti in via dei Genovesi.

Il delegato Franceschini del Commissariato di Trastevere ha iniziato subito le indagini opportune ed ha accertato che l'Avetta era stata sfregiata dal fidanzato Alfredo Livi, vetturino.

Il giovinotto è attivamente ricercato.

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

De Giers a Salonicco

SALONICCO, 11.

L'Ambasciatore di Russia a Roma De Giers è passato da Salonicco diretto in Italia.

Un elogio del Ministro Viale ai salvatori dei naufraghi del "Gambetta,,

SPEZIA, 10.

Il Ministro della Marina nel foglio d'ordini di oggi rivolge un vivo elogio ai comandanti, agli Stati Maggiori e agli equipaggi delle cacciatorpediniere e delle torpediniere che accorsero nel luogo dell'affondamento del *Leon Gambetta* nonchè al capo posto e al personale del semaforo di S. Maria di Leuca per l'opera attiva, intelligente e generosa prestata nel salvataggio e nella assistenza dei naufraghi del disgraziato incrociatore.

I Sindaci di Genova e di Quarto decorati dal Re

La commenda allo scultore Baroni

In occasione della cerimonia di Quarto, S. M. il Re si è compiaciuta di conferire di «motu proprio» il Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al Sindaco di Genova, tenente generale Emilio Massone, il grado di ufficiale della Corona d'Italia al Sindaco di Quarto dei Mille, sig. Spiro Alci, e la Commenda dello stesso ordine allo scultore Eugenio Baroni, autore del monumento inaugurato a Quarto.

Il [illegible] di Genova alla madre di D'Annunzio

PESCARA, 10.

Il sindaco di Genova, generale Massone, [illegible] inviata un'artistica grande medaglia di [illegible] commemorativa alla madre del Poeta, donna Luisa D'Annunzio. Nel *recto* si vede una figura allegorica e la data del 5 maggio; nel *verso* sono scolpite queste parole:

«Ai fati invitti — ai fiuti auspicati — ai superstiti estremi — della gesta liberatrice — respirandi con la patria intera — la immortalità del duce — sopravveniente — Genova consacra in fede — ora e sempre.»

Martedì arriverà qui il Poeta.

Un nuovo reggimento di cavalleria

Con decreto-legge pubblicato ieresera viene provveduto alla formazione di un nuovo reggimento di cavalleria (Stato Maggiore, cinque squadroni, un deposito).

Gli aumenti delle tabelle organiche nel numero degli ufficiali, in conseguenza di tale nuova formazione, avranno vigore dal 1.o maggio 1915.

Ufficiali di complemento veterinari

E' stato firmato dal Re un decreto-legge nel quale è disposto:

«Fino al 31 dicembre 1915 è fatta facoltà al Ministero della guerra di nominare ufficiali di complemento nel corpo veterinario militare, i laureati in zooiatria ascritti alla 1.a, 2.a e 3.a categoria, di età non superiore ai 40 anni, ferme restando le disposizioni che regolano il normale reclutamento dei sottotenenti di complemento delle varie armi e corpi.

10 milioni di quintali di grano in più dell'anno scorso

Il Ministro di agricoltura ha disposto uno speciale servizio di informazioni per raccogliere le previsioni del prossimo raccolto agrario.

Da tutte le regioni d'Italia giungono ora notizie assai confortanti e tali da lasciar prevedere una produzione di circa 10 milioni di quintali superiore a quella dello scorso anno.

La Società avicola nazionale

La Società Avicola Nazionale ha tenuto in Roma la sua prima assemblea generale, nella quale ha approvato lo Statuto ed ha proceduto alla elezione delle cariche sociali.

In seguito a relazione del segretario cav. Ranieri Pini è stato approvato un voto nel quale si consiglia l'uso della carne di coniglio.

Su proposta dell'on. Presidente, deputato Soderini, venne per acclamazione votato un invito agli allevatori italiani perchè vogliano in special modo dedicarsi all'allevamento della gallina Malines e del coniglio gigante di Fiandra per offrirli a suo tempo al Belgio pacificato, che ha veduto recentemente distrutte queste sue magnifiche razze.

La Società Artistica di Verona

Il Re, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola, ha firmato il decreto che approva lo statuto organico della Società Artistica Commerciale di mutuo soccorso con sede in Verona.

Uditori giudiziari

Con decreto ministeriale è stato indetto un concorso per esame pel conferimento di 100 posti di uditore giudiziario.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che dichiara di pubblica utilità i lavori di costruzione di un nuovo fabbricato scolastico nella frazione Gaibana in Comune di Ferrara;

che concede il servizio pubblico automobilistico Voghera-Bobbio;

che approva la convenzione suppletiva relativa alla ferrovia Cancello-Benevento.

Mons. Gavotti ai soldati d'Italia

SAVONA, 10.

E' noto come si stiano svolgendo nella nostra città le feste centenarie della coronazione di N. S. di Misericordia per mano di Pio VII e della liberazione del mite Pontefice dalla lunga prigionia del primo Napoleone. Oggi alla fine delle cerimonie religiose svoltesi nella insigne nostra cattedrale Basilica alle quali era intervenuto il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano e legato pontificio in rappresentanza di S. S. Benedetto XV, e mons. Gavotti, arcivescovo di Genova, e durante una dimostrazione al porporato lungo il tragitto dalla cattedrale al vescovado, si è verificato un episodio che ha molto commosso e che ha destato le unanimi simpatie. Monsignor Gavotti, che accompagnava il cardinal Ferrari, transitando a stento tra l'immensa folla che gremiva la strada, si trovò più volte in mezzo a dei gruppi di soldati, che alla vista dell'insigne prelato si affrettarono a salutarlo rispettosamente. Monsignor Gavotti rispose sorridente al saluto e taluni l'udirono esclamare, mentre egli batteva paternamente sulle spalle ai più vicini: — Coraggio, figliuoli, valorosi soldati d'Italia! Coraggio per la patria nostra!

L'accordo fra il Giappone e la Cina

Un vero e proprio protettorato?

TOKIO, 11.

Il Ministro del Giappone a Pechino è stato incaricato di studiare un accordo con la Cina che sarà probabilmente concluso fra una settimana in modo da essere pronto prima della sessione parlamentare straordinaria.

*La notizia dell'accettazione dell'*ultimatum *giapponese da parte della Cina ha destato a Tokio il più vivo entusiasmo. Il Presidente del Consiglio Okuma dichiarava ieri che questa accettazione provoca il più grande sollievo in tutti coloro che desiderano una soluzione pacifica della vertenza nell'Estremo Oriente.*

Ma quali sono state, con precisione, le richieste che il Giappone ha sottoposto alla Cina nel suo ultimatum, *e che la Cina ha accettato? Non si hanno ancora in proposito notizie precise. Una lista di tali richieste — non sappiamo a che fonte attinta — è stata pubblicata, e reca:*

1. La Cina nominerà consiglieri giapponesi per il Governo e non concluderà alcun trattato con altri Stati senza aver prima consultato detti consiglieri;

2. Sarà concordato fra Cina e Giappone una politica comune che il Giappone si impegna di sostenere in caso di bisogno;

3. Concessione al Giappone del 50 per cento di tutte le forniture di materiale da guerra;

4. Il Giappone avrà giurisdizioni speciali in tutta la Cina: avrà invece l'esclusività di giurisdizione nella regione di Fu-Chien;

5. Una rete ferroviaria giapponese sarà istituita nella regione di Kiang-Tsè sino alla costa di Fu-Chien e di Canton;

6. Gli arsenali giapponesi e cinesi saranno posti sotto unica direzione giapponese;

7. La Cina farà larghe concessioni commerciali e doganali al Giappone, anche in riguardo all'esercizio delle ferrovie e delle miniere.

Un protettorato o poco ci manca!

A nessuno potrebbe sfuggire l'importanza dell'avvenimento che si svolge in questi giorni in Estremo Oriente, nel caso che questa lista di concessioni cinesi corrispondesse a verità. Non si sa ancora, ripetiamo, quanto in essa sia di vero, e si attende di giorno in giorno una specificazione; si può in ogni modo prevedere che — almeno per quel che riguarda le concessioni di natura economica questa deve essere la sostanza delle cose. Ma il maggiore o più grave punto è quello che riguarda le concessioni di natura politica, come quella dei consiglieri giapponesi nel Governo, e del divieto di concludere trattati con gli altri Stati senza il consentimento del Giappone, concessioni che porrebbero, se fossero vere, la Cina sotto una specie di vero e proprio protettorato giapponese, e che capovolgerebbero da ora in poi, totalmente, tutti i termini della politica internazionale in Estremo Oriente.

Ma, ripetiamo, prima di credere che fatti di tale importanza si siano svolti laggiù, approfittando del fatto che l'Europa è assente e impegnata in casa sua, attendiamo notizie e specificazioni ulteriori.

Una smentita dell'Ambasciata

L'Ambasciata del Giappone comunica che le informazioni pubblicate da un giornale del mattino, riguardo a pretese concessioni cinesi fatte al Giappone sono completamente infondate.

LA RIFORMA DELL'ISTITUTO "CESARE ALFIERI"

L'on. Luzzatti s'insedia come Soprintendente

FIRENZE, 11.

L'on. Luigi Luzzatti, assumendo l'ufficio di soprintendente all'Istituto di Scienze Sociali «Cesare Alfieri» di Firenze, come successore di Emilio Visconti Venosta, ha fatto le seguenti dichiarazioni che sono state accolte dal Collegio dei Professori col più caldo consenso.

Inaugurando il Congresso Italiano delle Scienze a Padova nel 1909, io dimostrai che, mentre noi eravamo fra i primi in tutte le scienze ed in tutte le arti potendo tenere il campo coi maggiori uomini del mondo civile, nelle discipline morali, sociali, matematiche e naturali eravamo ancora fra i più deficienti nella diffusione del sapere, nelle sue applicazioni e negli ordinamenti tecnici delle nostre scuole in tutti i gradi. Il contrasto è stridente: Magnifici i produttori di scienza, molto abbiamo guadagnato nella scoperta del vero, in mezzo secolo della nostra redenzione nazionale. Ma non si può dire di non averlo perduto, in parte, nella distribuzione del sapere e nell'ordinamento della scuola.

Prima delle ultime riforme della scuola primaria, introdotte con grande spesa dalle leggi presentate dai Ministeri presieduti dall'on. Sonnino e da me, la scuola primaria italiana era tra le più misere e gracili, e gli effetti si riverberavano nel numero degli analfabeti.

Nè si oserebbe dire che oggidì siasi risoluto pienamente il problema. Troppi impiegati nuovi e troppo poche scuole nuove.

Così dicasi per l'istruzione secondaria, professionale e per gli istituti superiori, nonostante alcuni indiscutibili miglioramenti, come il tentativo per ordinare la scuola secondaria, non classica.

Abbiamo uomini di scienza e d'attitudini di primo ordine; abbiamo applicazioni organiche mediocri.

La scienza segue in Italia il suo trionfale cammino.

Lo Stato non sa seguirla con le sue organizzazioni; anzi per essere schietti gli studi nelle nostre Università, in questi ultimi tempi sono meno seguiti. Ed è generale il disgusto dei continui scioperi.

Qual meraviglia che anche la vostra scuola si presti a giuste osservazioni, che traggano la loro ragione dall'affetto e non dall'invidia, dal desiderio della sua grandezza e non da quello della sua rovina?

Perchè io sono qui in questo ufficio? Per assecondare il voto di uno nostri maggiori uomini di Stato, Emilio Visconti Venosta, che me lo espresse e me lo fece esprimere da quella onorata gentildonna che è Donna Luisa Alfieri Visconti Venosta.

Per desiderio dei vostri egregio Proposti, segnatamente del Preside, l'amico mio Dalla Volta, del Sen. Filippo Torrigiani, cui mi legano troppi anni d'intimità, testimonianza della nostra vecchiaia, del mio caro Ambron, che ebbi compagno in alcune iniziative sociali, e sotto gli auspici dell'insigne sottosegretario all'istruzione pubblica, l'eminente deputato Rosadi, dirò a Firenze pubblicamente l'elogio di Emilio Visconti Venosta, in un giorno più opportuno.

Ora parliamo qui in confidenza della vostra scuola. Mirabile, vero, nuovo il pensiero che l'ha creata: si ispirava a simili concetti inglesi e francesi, queste ultime appena nascenti e perciò non copiate dal fondatore il Senatore Alfieri.

Qui si dovevano raccogliere i giovani colti da qualunque parte venissero, con un esame d'ammissione. Nessuna ingerenza dello Stato. Di qua si doveva di preferenza salire alle carriere diplomatiche, consolari, politiche e amministrative.

L'onorando fondatore di questa Scuola sperava che essa contribuisse a migliorare il costume politico, preparando dei consoli, dei diplomatici competenti, degli amministratori della cosa pubblica ben preparati o dei deputati non ignari delle leggi e di quei principii scientifici cui devono informarsi.

Vi piacerà riconoscere che di questa specie, di legislatori c'è gran bisogno nel nostro paese.

Si ottennero dei notevoli risultati, segnatamente grazie all'opera del Consiglio direttivo, degli eccellenti professori (e perchè non dirlo?) anche dei discepoli, ai quali mando un cordiale saluto. Ma dopo tanti anni di vita non è venuto il momento d'una revisione, la quale costituisca un migliore assetto e non capovolga gli attuali ordinamenti?

Questa domanda si pone con grande trepidazione per farne argomento di libero esame, non d'imposizioni vane e dottorali.

Alcuni punti principali, lasciatemi esaminare oggi: il reclutamento degli alunni, il carattere tecnico e di applicazione dell'insegnamento. Nella vostra scuola si entra con un esame di ammissione oltrechè con la licenza liceale. Era questo uno dei pensieri fondamentali dell'illustre fondatore, a somiglianza di talune scuole inglesi.

L'esame e non la gerarchia degli insegnamenti ufficiali, il valore dell'individualità umana, dovevano avere la prevalenza. Ma bisogna riconoscere che nel nostro paese molte di queste speranze falliscono. Queste porte aperte servono perchè vi passino i mediocri più che i migliori, ed il rigore degli esami, per la nostra indole bonaria, non sostituisce gli insegnamenti regolari. Quindi s'impone anche per la vostra scuola l'indagine urgente di questa dura ricerca: se non convenga ammettere soltanto gli alunni muniti delle debite licenze. Diminuiranno i frequentatori della scuola? Molto probabilmente no, pel valore e pel successo maggiore del diploma, quando escano dall'Istituto.

Bisogna salvarsi dalle invidie ufficiali, cioè dalla Università; discreta allusione ed alcuni casi verificatisi anche di recente.

Ma s'intende da questa riforma non dovrebbero aver danno i professori e funzionari.

Se ne allontanerebbero i migliori, non si recluterebbero uomini eminenti, quali sono oggidì.

L'obbiezione è vera, e perciò se si deliberasse di sopprimere l'esame di ammissione, bisognerebbe che un assegno annuo corrispondente a ciò che si perde, provvedesse. Ho avuto un colloquio fortunato su questa delicata materia col Ministro della pubblica istruzione, l'onorevole Grippo. Lo Stato ha quest'obbligo di aiutare la Scuola: l'affidamento generico dato a Filippo Torrigiani in una tornata del Senato dal Ministro della P. I. on. Credaro, ora ho concretato: la via è aperta, discutete e concludete.

Io intendo fare breve dimora in questa carica di soprintendente per l'età, per le occupazioni e per la ripugnanza che sempre ebbi di tenere uffici, ai quali non possa attendere accuratamente. Ma sarei lieto che il mio passaggio segnasse questo rafforzamento degli studi senza nuocere ai professori.

Vi do anche la lieta notizia, che lo Stato, concedendo un sussidio, non vorrebbe ingerenze indebite che scemerebbero l'autonomia dell'istituto, ma si farebbe rappresentare tutt'al più da due uomini insigni, che mai non mancano nella vostra città.

Degna del vostro scrupoloso esame sarà anche la questione, se non convenga in una scuola che prepara dei giovani alla carriera diplomatica, consolare, politica, ecc., istituire alti insegnamenti obbligatori di lingue estere, tanto indispensabili per il rafforzamento della cultura, che non dovrebbe conoscere barriere di spazio e di tempo, di stirpi o di linguaggi.

Un maggior carattere di applicazione, si è desiderato, per esempio, negli esami per la carriera diplomatica e consolare. Troppa teoria geografica cui non corrispondono le pratiche cognizioni. Così si è detto in alcune Commissioni d'esame al Ministero degli Esteri. Tutti questi punti vanno esplorati a fondo; quantunque io appartenga alla schiera di coloro i quali pensano che le alte concezioni scientifiche contengano le vere e pratiche applicazioni.

L'alta scienza è la sola e potente fecondatrice; è la sola e vera produttrice di ricchezza e prosperità. Quando i popoli pare che sognino delle teorie preparano la loro fortuna. E qui ricorderò i versi di Beranger:

Quante volte un'idea vergine solitaria attende il suo sposo; Egli arriva e la feconda per la felicità del genere umano.

L'ideale è nell'accoppiamento della perfetta teoria con le piene applicazioni. I popoli che più vi si avvicinano più grandeggiano nel mondo.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con piacere che l'ing. Tito Valfussa, figlio del prof. Diego, che per tanti anni insegnò in questo Istituto Tecnico ed agli stesso noto e stimato a Roma per la sua attività nell'industria zuccheriera, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

30 case che minacciano crollare a Rionero

POTENZA, 10, ore 21,40.

Un telegramma pervenuto stasera da Rionero reca che a causa di un movimento tellurico trenta case minacciano di crollare.

La Prefettura ha inviato subito sul luogo un ingegnere del Genio civile.

Non è escluso che il movimento del terreno sia dovuto a scavi fatti a Rionero parecchi anni fa proprio sotto le case oggi pericolanti.

Mancano altri particolari.

12 vittime d'una valanga nella valle del Gran San Bernardo

TORINO, 11.

Una grave sciagura è capitata ieri nella valle del Gran San Bernardo: una squadra di operai intenti a riparare una strada poco sopra S. Remy è stata travolta da una valanga che ha sepolto 12 su 25 operai che ne facevano parte. Salirono a S. Remy drappelli di soldati e alpigiani provvisti del necessario per il ricupero dei sepolti e con barelle per il trasporto in paese dei feriti. Due operai sono morti e altri dieci scamparono riportando però contusioni e abrasioni. La valanga, preannunciata da uno scroscio spaventoso, precipitò sulla strada travolgendo gli operai che non avevano avvertito il pericolo, mentre gli altri trovarono scampo gettandosi dentro una specie di caverna scavata nella roccia.

Un giovane operaio, appena rinvenuto dallo spavento, potè correre in paese a chiedere soccorsi. Intanto accorrevano delle guardie di finanza che cominciarono alacremente i lavori di salvataggio.

Carlo Torelli, di Torino, è rimasto schiacciato sotto un masso per rimuovere il quale si dovette lavorare un'ora. Un altro, certo De Marchi, di Biella, fu rinvenuto molto più in basso, essendo precipitato insieme alla valanga. L'opera dei soldati accorsi è stata altamente lodevole e grazie alla loro abnegazione furono salvati vari operai che si disperava di poter salvare. I due morti sono stati deposti nella caserma della guardia di finanza.

Tentato avvelenamento o scherzo?

Sorprese misteriose

ORTONA A MARE, 10.

Lungo il lido del mare e le strade esterne di questa città si sono rinvenuti dei grossi confetti e delle cioccolattine uso Gianduia che han destato una grande meraviglia non sapendosene spiegare la provenienza. Non è da presumersi che essi siano stati perduti o buttati da qualche ladro o squilibrato, perchè il rinvenimento è stato fatto da persone diverse e da ragazzi in punti opposti e lontani, come dal mare alla strada rotabile di S. Leonardo, tra cui è la distanza di circa otto chilometri.

La fantasia della popolazione si è accesa e ritiene che i confetti e le cioccolattine siano state buttate dall'alto o da qualche misterioso individuo e siano avvelenati. Per fortuna i fanciulli non hanno trangugiato gli inaspettati regali e alcune delle misteriose cioccolatine sono state consegnate all'autorità municipale che ne ha disposto l'analisi chimica. Dal risultato si vedrà se trattasi di un tentato avvelenamento, che ha giustamente allarmato moltissime famiglie.

La morte di G. B. Casareto

GENOVA, 11.

E' morto ieri sera il banchiere G. B. Casareto, proprietario del *Caffaro*, da molti anni noto come abile e fortunato organizzatore di prestiti e lotterie e apprezzatissimo per la sua infaticabile attività e per la semplicità del suo carattere.

Alla famiglia di cui fu capo amatissimo e ai colleghi del *Caffaro* che lo ebbero sempre non già proprietario ma amico autorevole e deferente, vadano le nostre condoglianze.

Quattro feriti in un disastro d'auto a Torre del Lago

VIAREGGIO, 10.

L'automobile dell'avv. Modigliano di Firenze, mentre da Firenze correva veloce diretta a Viareggio, urtava contro il pilastro del cancello di un cavalcavia in prossimità di Torre del Lago. La macchina ribaltava per l'urto rimanendo gravemente danneggiata.

Fu mandata subito un'automobile per raccogliere i feriti i quali, dopo le prime cure avute a Torre del Lago, furono trasportati all'ospedale di Pisa.

Rimasero feriti, ad eccezione dell'avv. Modigliano, tutti i viaggiatori, e cioè: il rag. Buccelli che ha riportato una probabile frattura del femore ed è stato trattenuto all'ospedale in condizioni alquanto allarmanti; l'industriale Renato Mortara; lo studente Enrico Coppedè; il meccanico Menarini.

Dopo il fallimento della Banca popolare di Gubbio

Il direttore assolto in Appello

PERUGIA, 10.

In seguito al fallimento della Banca Popolare di Gubbio si svolse nell'anno scorso analogo procedimento contro alcuni amministratori dell'Istituto che furono assolti e contro il direttore Giuseppe Enrico Monacelli che veniva condannato per bancarotta fraudolenta. Interposto appello, la Corte ha accolto totalmente le tesi dei due difensori on. Francesco Innamorati e avv. Umberto Angeloni, assolvendo il direttore Monacelli da ogni imputazione.

Il processo Turola pel trafugamento dei gioielli

TORINO, 11.

Per il 22 giugno è stato fissato in Asti il processo contro l'avv. Turola, il noto trafugatore di gioielli, di cui tanto si interessarono i giornali.

In questi giorni l'avv. Turola è molto accasciato.

Frati arrestati e rilasciati

MANTOVA, 10, ore 16.10.

Stamane son stati rilasciati i cinque francescani arrestati. Essi hanno fatto colazione al vescovado, poi partirono pel loro convento di Bolzano.

La morte di Carlo Lamprecht

LIPSIA, 11.

E' morto in età di sessanta anni il professore Carlo Lamprecht, noto storico dell'Università di Lipsia.

Il processo "Fratta-Roma,, pel viaggio dei giornalisti in Germania

NAPOLI, 11.

Nell'udienza pomeridiana furono escussi i testi *Vittorio Vettori*, che riferì sui lavori della Commissione d'inchiesta, della quale fece parte *Michele Scarfoglio*, che narrò come si recasse a far servizio pel *Mattino* in Austria, ma nella forma più obbiettiva; e aggiunge essergli stato riferito che i redattori del *Roma* Acciavatti, Albolino e Bifani erano stipendiati del signor Schweikart.

L'on. Di Bugnano

Il tribunale entrò stamane alle 12,45.

Sono subito lette tre lettere dei giornalisti Pensa, Acciavatti e Albolino, redattori del *Roma*, i quali respingono le accuse a loro riguardo portate ieri dal teste Michele Scarfoglio e chiedono al presidente di essere uditi.

E' quindi introdotto l'on. *Di Bugnano* il quale fa la seguente dichiarazione: Avendo notato sui giornali che il mio nome appariva tra altri nomi scritti dallo Swaikart, credetti mio dovere di venire davanti alla giustizia per chiarire la situazione. Lo Schweikart raccomandò al sig. Reinoldi un tal barone Merk il quale si diceva vittima di una persecuzione da parte di un suo vicino. E allora mi interessò perchè a mia volta lo raccomandassi al Ministro degli Interni. Prima di fare ciò, io mi recai dal questore di Roma per assumere informazioni sul conto di questo barone *Merk*. Ma le informazioni non furono favorevoli perchè mi si disse dal questore che costui non era raccomandabile. Io ebbi l'impressione che egli in verità non meritasse il mio appoggio. Spiego così come lo Schweikart nei suoi appunti abbia segnato in ordine: Merk, Reinoldi, marchese Di Bugnano. Mi risulta che il Merk è tedesco. Per quanto riguarda il telegramma di cui ha parlato il teste Massi, come ho rilevato dai giornali, a dichiarazione del Reinoldi, esso non esiste e prego il signor Presidente di fare tutte le indagini del caso.

Mario Mariani

L'on. Di Bugnano è licenziato. Segue il teste *Mario Mariani*, corrispondente del *Secolo* da Berlino.

«Quando ebbe luogo la gita dei giornalisti in Germania — egli dice — io mi trovavo a Berlino da molti anni. Nulla posso dire del trattamento fatto ai giornalisti, perchè essi non si fecero vedere da noi. Ho appreso però che essi, giunti a Monaco, furono ricevuti ufficialmente da Herteling, presidente del Consiglio di Baviera. Ciò produsse in noi pessima impressione perchè l'Herteling ebbe antecedentemente a caldeggiare la restituzione di Roma al Papato. A noi giornalisti residenti a Berlino era stato concesso per due giorni soltanto di vedere qualche località, mentre ai gitanti e a qualcuno di essi fu permesso di arrivare fino al fronte. Da ciò noi traemmo la deduzione che le autorità tedesche erano più sicure dei gitanti che di noi, nel senso cioè che ritenevano i gitanti proclivi a secondare le loro intenzioni. L'organizzazione della gita mirava ad influire sull'opinione dei neutrali. Ricordo di aver visto riprodotta in due giornali tedeschi una corrispondenza dello Scarfoglio ed un'altra del Fratta. A me dalla censura tedesca fu impedito di trasmettere l'organizzazione della gita prima che in Italia non se ne avesse notizia. Non so però se la soppressione del mio telegramma sia stata motivata dal voler sopprimere in tutti i modi la notizia o il commento sfavorevole che io aggiungevo. A Milano io ho deposto alcune particolarità sul costo della vita in Germania. Ma poichè il Fratta dichiarò di avere speso 1500 lire in quindici giorni, io ritengo la somma sufficiente; mentre la posizione del Tioli è ben diversa; giacchè il Tioli avendo dichiarato di aver speso in Germania solo 250 lire e ritenendo ciò impossibile, mi pare che la responsabilità morale del Tioli sia assai maggiore di quella del Fratta e più provata. Divido quindi completamente le idee espresse dal lodo della Commissione d'inchiesta che stabilì una graduatoria nelle responsabilità.

A questo punto si alza il collega *Fratta* e dice: Confermo quanto dissi in interrogatorio, cioè che durante la mia permanenza in Germania non ho mandato alcuna corrispondenza a nessun giornale, nè per lettera, nè per telegramma, e al mio ritorno non scrissi nulla di quanto avevo osservato.

Il teste, interrogato, risponde: — Non so se il *Corriere d'Italia* all'epoca della gita avesse qualche altro corrispondente a Berlino.

Dopo ciò il teste è licenziato e si chiama il teste *Attilio Morrese* redattore del *Messaggero*. A domanda risponde: A me nulla consta circa le condizioni finanziarie del *Corriere d'Italia*. Soltanto poco dopo avvenuta la gita dei giornalisti in Germania, il collega Mario Mari nella della stampa a Roma, mi disse che il cennato giornale all'epoca della gita non aveva i mezzi pecuniari per inviare corrispondenti in Germania, tanto che aveva dovuto ritardare il pagamento dello stipendio ad alcuni suoi redattori, tra i quali il Fratta. Ma non mi risulta che in quell'epoca il Mari fosse stato licenziato già dal *Corriere d'Italia*.

L'avv. *Altobelli* chiede: Che cosa sa e che cosa può dire della gita dei giornalisti in Germania?

Teste: Appena avvenuta nel *Popolo d'Italia* la pubblicazione dei nomi dei gitanti, siccome tra essi ve ne erano alcuni a me completamente ignoti, imbattendomi nel De Miceli, redattore del *Popolo Romano*, parlai con lui al riguardo. Seppi da lui che il Del Bello era redattore del *Popolo Romano* e gli domandai se avesse preso parte alla gita per conto del suo giornale. Mi rispose che a lui non constava, ma che aveva chiesto un permesso di venti giorni. Si parlò di compensi che avrebbe ricevuto e di una diaria. Non venni escusso dal Comitato d'inchiesta. In occasione del processo Tioli cercai di approfondire le circostanze della gita nei riguardi del Del Bello e volli avere la conferma avanti a testimoni. Una sera incontratomi nel De Miceli, riparlammo del Del Bello e il De Miceli mi confermò in presenza dei signori Alessandro e Dante Bernardini e Ferrari Umberto che il Del Bello, mentre due o tre giorni prima della gita era ricorso a lui per un prestito di due lire, alla vigilia della gita aveva il portafogli con circa duemila lire e anzi fece degli acquisti in mia presenza. Nel dibattimento di Milano il Ravasini, al quale io avevo narrato questo episodio, equivocò sulla circostanza del tempo nel quale il Del Bello avrebbe mostrato il denaro.

Avv. *Miceli-Picardi*. Conoscete il teste Fratta?

Teste: Io conosco da parecchi anni e mi è sempre risultato una persona onesta e degna della maggiore stima.

E il teste è licenziato.

Le corse a Milano

La settima giornata

MILANO, 11.

All'Ippodromo di San Siro si è svolta oggi la settima giornata di corse al galoppo. Tempo piovoso; terreno pesante. Risultati:

PREMIO SOLFERINO (Premio di serie. L. 3000; M. 1000): 1.o *Peerless*, Kg. 56, bar. Levi (Childs); 2.o *Ghiandaja*, Kg. 48, Sir Blackrose; 3.o *Foyhat*, Kg. 50, bar. Barracco. Molte lunghezze in un *canter*; cattivo terzo.

Totalizzatore L. 6.

PREMIO PATRONESSE (Corsa di hacks. G. H. Hand. acc. L. 1500; M. 1000): 1.o *Le Poilu*, Kg. 67, cap. Rizzardi (cap. Valerio); 2.o *Cuculo*, Kg. 60, Doria-Marini; 3.o *Picciola*, Kg. 70 1/2, ten. Negroni. N. P. *Samega*, Kg. 71 e *Lavena*, Kg. 70. Una lunghezza; venti lunghezze.

Totalizzatore L. 19, 9, 8.

Bollettino meteorologico

dell'11 maggio 1915

In Europa la pressione massima è di 768 sul golfo di Danzica; minima di 758 sul medio Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato, fino a cinque millimetri, sulle Marche e Sicilia; la temperatura è quasi ovunque diminuita; cielo vario al sud ed isole, nuvoloso con pioggie altrove; nebbie sulle coste sarde.

Stamane: cielo vario sul medio versante tirrenico, nuvoloso sul rimanente con pioggie sulla Valle Padana; mare agitato sulle coste del l'alto Adriatico e Sicilia.

Barometro: 761 sull'alto Veneto; 758 sul Tirreno medio e inferiore.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.1 — Termometro centigrado: massima 23.8; minima 15.6 — Umidità: relativa 43; assoluta 10.08 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Mercoledì 12 Maggio — S. Pancrazio.
Levata del sole ore 4,58. Tramonta ore 19,17.
Nasce la luna ore 3,38. Tramonta ore 18,3.
(Luna nuova, il 14).
Ave Maria: Ore 19,45.

Due carrettieri arrestati per tentato contrabbando

VERONA, 8.

I funzionari della dogana di Peri ieri sorprendevano due carrettieri di Pastrengo mentre tentavano di passare il confine con due carri carichi di barili contenenti olio di ricino, ma dichiarati olio di oliva, sul quale avevano ottenuto in precedenza il regolare permesso.

I due carrettieri, certi Aprile Silvestro e Giovanni Aldrighetti, furono arrestati.

Ieri alle ore 22, munita dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del S. Padre, spirava nel bacio del Signore

CHIARA SETTIMI nata SANTINI

Il marito, i figli ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Roma, 11 maggio 1915.

La Messa di requiem sarà celebrata domani, mercoledì, alle ore 10.30, nella Chiesa Parrocchiale di S. Eustachio.

Serva la presente di partecipazione.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Dopo lunga e penosa malattia sofferta con la più commovente rassegnazione, oggi alle ore 2.30 in Tivoli passava serenamente a vita migliore il

Cav. IGNAZIO CARLANDI

La consorte ADELAIDE CHIARI, i figli PIETRO, ROSA, CARLO, MARIA e LUIGI, la nuora PAOLINA, il genero NAZARENO BANETTI, le nipoti MARIA ed ANNA ne danno la triste partecipazione.

Tivoli, 11 maggio 1915.

Si prega dispensarsi dalle visite.

Stamane si è spento serenamente il

Comm. JACOPO DE BENEDETTI

I figli, MICHELE, ERMINIA, MARGHERITA, desolati ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina giovedì 12 alle ore 8.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Crescenzio 42. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La SOCIETA' ITALIANA BREVETTI ha il dolore di annunziare la morte del Presidente del suo Consiglio di Amministrazione

Comm. JACOPO DE BENEDETTI

spentosi serenamente questa mattina.

Roma, 11 maggio 1915.

Provincia Romana

Civitavecchia

UN SUICIDIO

Stanotte l'ottuagenario Casimiro Gazzellini, carbonaio, molto malandato in salute, si gettava dal ponte della ferrovia vicino ai giardini pubblici, fracassandosi il cranio. Le cause vanno ricercate in uno squilibrio mentale.

Velletri

TENTATO RAPIMENTO DI BAMBINI

Non si era neanche spento l'eco di un fatto che aveva suscitato lo stupore e l'indignazione della cittadinanza, che se n'è immediatamente ripetuto un altro in circostanze consimili e impressionanti.

Alcuni vignaroli, tornando dal lavoro dei campi, avevano incontrato fuori della città una donna, che teneva per mano una bambina piagnucolante e che invocava il nome della madre. Messisi in sospetto si accostarono e iniziarono colla donna, che aveva l'aspetto fosco di una megera, un dialogo animato. Essa si dichiarò la madre della bambina, con un gergo strano e incomprensibile, mentre la figliuoletta, paurosa e gemente, parlava lo schietto velletrano.

I vignaroli non ebbero più dubbi, e ricondussero a Velletri la donna, che consegnarono alla forza pubblica, e la bambina che riconsegnarono ai genitori, Lisi di Cassino, domiciliati in Velletri e che erano in tormentose preoccupazione per la improvvisa scomparsa della giiuola.

La donna arrestata ha dichiarato di chiamarsi Bucci Fernanda, di anni 24 da Milano.

Oggi poi verso le ore 16 i genitori Astolfi non hanno trovato in casa, dove avevano lasciato a dormire nel proprio lettuccio, un bambino di 6 anni a nome Luigi. Immaginarsi l'agitazione della famiglia! Contemporaneamente era scomparso un altro bambino della stessa età, abitante nelle stesse vicinanze, presso vicolo del Fagiolo, un punto centrale della città, il figlio di certo Marchitti. Carabinieri, guardie si sono messi in moto; e la popolazione del vicinato, essendo giorno di festa, si addensava minacciosa e preoccupata, quando verso le 8 della sera i due bambini sono stati ritrovati nei pressi della Stazione, e hanno alla meglio raccontato che una donna, che si proclamava per la loro mammina e la loro nonna, li aveva accarezzati e condotti via col lecco dei ciambellini.

Non altro si è potuto sapere.

Viterbo

ALLA BANCA COOPERATIVA

Apprendiamo che il Consiglio di amministrazione di questa Banca Cooperativa ha nominato suo vice presidente il sig. Luigi Brugiagrotti possidente di Viterbo, il quale più volte ha ricoperto la carica di consigliere dando sempre prova di assiduità e avvedutezza negli affari bancari.

La sua nomina è stata da tutti approvata con piena soddisfazione poichè l'importante istituto di credito con l'attuale consiglio di amministrazione composto dei signori ing. Carletti Ugo, Gargana Giuseppe, Mattioli Zefferino, Franceschini Giuseppe, ing. Petroselli Giovanni, Anselmi dott. Ernesto, Marini cav. Giovanni, ing. Rossi-Danielli Ernesto e Carnevalini Alfonso, presieduto dal dott. Cassani cav. Filippo e dal vicepresidente Brugiagrotti, andrà sempre più aumentando il suo credito.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Per giovedì 13 corrente è convocato il Consiglio comunale.

L'ordine del giorno reca:

Progetto acquedotto — Proposte varie — Transazione De Rossi Cesare — Rimborso quote inesigibili all'Esattore comunale — Provvedimenti per l'Archivio comunale — Domanda Bassi Bernardino per atto terreno alla Spalletta — Domanda Moroni Annunziata per rimborso Tassa bestiame — Domanda Lega dei contadini per sussidio — Assicurazione medico e levatrice — Regolamento salariati comunali.

Subiaco

Essendo stato il nostro carissimo corrispondente Ernesto Canestrelli, tenente di cavalleria, richiamato in servizio, il nostro ufficio di corrispondenza da Subiaco è stato provvisoriamente assunto dall'egregio avv. Francesco Crisquolo.

Il Canestrelli, alla sua partenza, è stato salutato da una cordiale, imponente dimostrazione dei suoi amici sublacensi.

Tivoli

ECHI DEL TERREMOTO

Il Comitato cattolico tiburtino ha pubblicato il seguente resoconto in cifra, dalle quali risulta l'opera da esso svolta a favore dei danneggiati.

Esito: Sussidi e contribuzioni, L. 1065,70 — Indumenti e viveri, 1324,60 — Spese varie, 120.45 — Totale, L. 2510.75.

Colli di vestiti e sacchi di pane pervenutici in offerta N. 70 — Colli di vestiti distribuiti ai profughi, N. 78.

I documenti sono depositati nella Cancelleria Vescovile.

1.o maggio 1915.

LAUREA

Il nostro egregio amico Renato Sterlich ha conseguito brillantemente la laurea in medicina e chirurgia. Al bravo giovane i nostri rallegramenti.

CROCE ROSSA

E' sulla via della riuscita la iniziativa di fondare a Tivoli una sezione della Croce Rossa, alla quale possono partecipare molte signore e signorine della nostra città.

Si dà garanzia che da questa istituzione altamente filantropica esulerà ogni manifestazione di frivolezza e di mondanità.

Movimento di navi

MASSAUA, 7. — Il piroscafo «Barbarigo» della «Società Veneziana di Navigazione a Vapore» proveniente da Calcutta è partito per Suez diretto a Venezia.

COLON, 10. — Il celere postale «Siena» della «Veloce» è partito ieri in viaggio di ritorno per Genova.

TENERIFFA, 10 — Il celere postale «Bologna» dalla «Veloce» ha proseguito ieri mattina direttamente per Genova.

NEW YORK, 8 — Il celere postale «Dante Alighieri» della «Transatlantica Italiana» è partito l'otto corrente da questo porto per Napoli e Genova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali

Il movimento di rialzo sui mercati americani e su quelli argentini si è arrestato ed a esso è subentrata una calma generale. Questo nuovo orientamento è dovuto in gran parte alla minaccia del governo americano di intervenire a disciplinare i mercati di esportazione.

Intanto il movimento di esportazione per la Europa continua con febbrile attività. Per l'Italia le qualità imbarcate sono soddisfacenti.

Nei porti argentini di Buenos Ayres e Rosario nella prima metà di aprile si trovavano sotto carico per l'Italia diciotto vapori della capacità complessiva di 96.000 tonnellate.

Si calcola che dal principio della campagna 1914-915 siano state imbarcate dai porti del Rio della Plata per l'Europa circa 1.900.000 tonnellate di granaglie di cui 340 mila circa per l'Italia.

In Europa la situazione è quella della settimana scorsa senza variazioni notevoli.

In Russia secondo un rapporto del Ministero di Agricoltura la semina già compiuta assicura un abbondante raccolto, superiore a quello dell'anno scorso.

In Italia i mercati mantengono un andamento prevalentemente stazionario nei prezzi e calmo negli affari. Ciò è dovuto alla notizia confermata ufficialmente della copiosa importazione di grano ed all'azione moderatrice dei consorzi granari provinciali.

Nell'ottava in esame i corsi di Torino, Cremona, Mantova, Milano, Ferrara, Parma e Roma non ebbero variazioni. Si ebbe invece un rialzo di L. 1 ad Alessandria, di 25 cent. a Rovigo e Bologna e da 25 a 50 cent. a Padova e Firenze.

Calmo il mercato del grano estero a Genova.

Zuccheri

I mercati internazionali zuccherieri continuano nell'andamento oscillante.

Il mercato di Trieste è improntato a calma. Le quotazioni sono di 40.75, 41.50.

In Francia dopo il periodo di rialzo è subentrato un movimento di ribasso. I corsi dalla quotazione massima di L. 79 scesero la settimana scorsa a fr. 78.

A Londra il mercato conserva la sua tendenza di fermezza ed altrettanto dicasi del mercato di New York.

Caffè

Il mercato del caffè è dominato da fermezza. Secondo una recente statistica le cifre riassuntive del movimento avutosi nel commercio del caffè durante lo scorso anno e nel primo trimestre del 1915, nel deposito franco di Genova sono di quintali 469.[illegible] all'entrata e di quintali 375.740 all'uscita.

Ecco i prezzi per Q.li schiavo dazio Genova: Portorico fino L. 250, 245, corrente 230, 225 — Moka Hodeida 238, 230 — Salvator naturale 195, 190 — Caracol naturale 192, 185 — Nicaragua naturale 185, 174 — Caracas lavato 190, 200 naturale 185, 180 — Haiti 185, 170 — San Domingo 189, 185 — Maracaybo, 180, 172 — Santos primo 145, 150; superiore 138, 142; buono 105, 107 — Rio naturale 105, 100.

Olii

Il mercato degli oli continua nell'andamento della scorsa settimana. Calmo in alcune regioni e con tendenza all'aumento in altre.

A Pisa si nota un aumento di L. 5 al quintale sull'olio che si paga da L. 165 a L. 175.

A Pontedera l'olio di oliva è molto ricercato e pure in aumento. In complesso però la situazione generale del mercato è soddisfacente.

Vini

La situazione del mercato dei vini varia da regione a regione, però la nota prevalente è una soddisfacente movimentazione negli affari specialmente per i tipi migliori per alcoolicità e colorazione.

Sui mercati pugliesi si nota un discreto movimento di esportazione per la Libia, la Bulgaria, e la Germania.

Nessuna variazione sull'andamento dei mercati vinicoli siciliani.

Nel commercio vinario toscano persistono qua e là i segni di un certo risveglio; si nota anche qualche nuova spedizione per la Svizzera.

In complesso l'andamento generale è buono. La vegetazione della vite, favorita dalla temperatura che si va facendo calda, è promettente e si confermano le ottime previsioni per il futuro raccolto.

Foraggi

FIENO. — La vegetazione dei prati che si svolge soddisfacentemente per il ristoro delle pioggie cadute e il beneficio della temperatura primaverile lascia prevedere che il primo e più importante taglio dell'annata, darà ottimi risultati.

Il mercato conserva pertanto la sua tendenza [illegible].

PAGLIA. — Scarsità di affari e prezzi sostenuti.

Formaggi

In conseguenza del noto decreto sulla macellazione dei vitelli, il miglioramento già verificatosi nel mercato dei formaggi verrà, forse, accentuandosi.

Intanto i tipi ovinari mantengono corsi fermi e sono preferiti.

Carboni

L'impressionante tendenza al rialzo si è arrestata. Gli affari sono molto limitati nonostante gli scarsi arrivi. I detentori trovano sempre maggiori difficoltà a collocare i loro carboni e ciò ha determinato la settimana scorsa un ribasso su tutti i carboni di ogni provenienza e qualità.

Secondo le quotazioni ufficiali della Camera di Commercio di Genova ecco i prezzi per tonnellata per vagone Genova.

New Pelton primario da gas L. 84-85 con un ribasso di quattro lire sui prezzi della scorsa settimana.

Best-Hamilton L. 60-61 con un ribasso di due lire.

Cardiff buono L. 85-86 con un ribasso di tre lire.

Miscela di Cardiff L. 84-85 con un ribasso di tre lire.

Antracite di Swansea L. 60-61 con un ribasso di L. 4.

Mentre tutte le qualità hanno accusato debolezza di coke metallurgico di produzione nazionale ha subito un rialzo di L. 5 per tonnellata e quotasi L. 108-110.

Metalli

Il mercato metallurgico continua nel suo andamento oscillante e nel progressivo rialzo dei prezzi per quasi tutti i metalli.

RAME. — Continua la tendenza al rialzo.

L'intonazione al rialzo viene ancora dall'America la di cui quotazione raggiunge i 17 cent. La Borsa di Londra in confronto a venerdì scorso segna rialzi di 30 scellini per lo Standard pronto e di 25 scellini per lo Standard tre mesi; mentre l'Elettrolitico segna un ribasso di 10 scellini ed il Best Selected di 30 scellini.

Da noi secondo le quotazioni ufficiali della Camera di commercio di Genova si è avuto un aumento di cinque lire al quintale per il rame raffinato in panetti che su piazza ai magazzini si quota L. 265 ed un aumento di venticinque lire per il rame in fogli comuni che si quota L. 300 e per quello in barre che si paga L. 240.

ZINCO. — Alla Borsa di Londra i prezzi segnano un aumento di tre sterline.

Da noi il rialzo è di dieci lire per lo zinco in pani 1.a fusione che si paga a magazzino lire 175 al quintale e di quindici lire per lo zinco in fogli N. 8 al 16 che si quota L. 220.

STAGNO. — E' in aumento alla Borsa di Londra di 40 scellini pel pronto e di 25 scellini pel tre mesi. Da noi invece si ebbe un ribasso di lire due e cent. cinquanta al quintale sia per lo stagno in pani, marca Stretto che si quota L. 502.50 sia per quello puro in verghe che si paga L. 502.50.

OTTONE. — L'ottone in questa settimana ha fatto un aumento di venti lire al quintale e si paga ai magazzini: In fogli 1.o titolo L. 295 — In barre L. 265.

PIOMBO. — In ribasso alla Borsa di Londra. Da noi leggermente in rialzo. Quotiamo, in pani 1.a fusione L. 68.50, in tubi L. 73.50; in pallini L. 76.00.

I MANUFATTI DI FERRO hanno prezzi fermi ad eccezione dei tubi di ferro che hanno subito un rialzo di due lire al Q. Ecco i prezzi per quintale a magazzini.

Tubo di ferro neri per acqua L. 55 — Id. zincati L. 75 — Lamiere di ferro nere L. 43.50 — Id. zincate, L. 76.50.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI oro argento gioie buone condizioni Gesù e Maria 15 primo piano. R-18-22355-R

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang, via Babuino, 55, 1.o piano. 16-52398-R

QUATTRO AMBI imminenti per Tutte. Dimostrazione scientifica basata Legge frequenza. Nessuna mistificazione. Vaglia L. 1.25 ad A. Briganti. Gabinetto statistico. XX Settembre 86, Roma. 26-52296

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PORTO SANTO STEFANO. Fittasi villino sul mare signorilmente arredato, acqua, luce. Telefonare 671. 10-52381

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENEROSA MANCIA riportando portiere piazza Gesù 47, occhialino oro, smarrito giorno 9 tram circolo via Porta Portese. R-17-22603

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO distinto, velocissimo, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendesi occasione. Via Colosseo 26. R-13-22058

PIANOFORTE Boisselot semintrovo prezzo irrisorio, vendesi urgentemente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-22400

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DAREBBESI subito 70.000 lire prima ipoteca, terreni agricoli, fabbricati. Roma, provincia. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-43-22041-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTINO 6 vani, cucina. Via Monterone 12. presso Teatro Argentina. R-10-20030

APPARTAMENTO otto camere, altro cinque bagno elettricità Gas. Collina 36. Quartiere Sallustio. R-10-21606-R

APPARTAMENTO soleggiato cinque o sei camere bagno. Principe Umberto 274. 10-22193

APPARTAMENTO mobiliato 5 camere cucina elettricità. Visibile 10-11. Viminale 12 int. 8. R-18-52296

APPARTAMENTO mobiliato gas, elettricità. Via Adda 7 interno 3 presso via Po. R-10-23085

AURELIANA 73, appartamento mobiliato cinque e cucina elettricità, prezzo estivo tutto e in parte. R-14-22615

CAUSA partenza cedesi appartamento 5 camere cucina, bagno. Vendesi mobilio, Ombrone 55 (quartiere Igea). R-14-52788

CAUSA partenza vendesi mobilio scaldabagno, apparecchi elettrici tappeti. Ombrone 55 (quartiere Igea). R-8-52797

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-172

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 22, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1403-R

SI cede parte di un ufficio in un mezzanino, situazione centralissima. Scrivere: B. 40, Haasenstein e Vogler. R-10-22200

185 mensili sei camere, bagno, ascensore, termosifone, soffitta cantina. Posizione incantevole. Salaria 79 interno 15, vicino Porta. R-17-22007

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera mobiliata. Via Cola di Rienzo 252 int. 2. 11-22081

DISTINTA signora non affittacamere affitterebbe camere bene ammobiliata con pensione famigliare. Montebello 40, interno uno. R-15-56009

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINQUANTENNE serio ottime referenze parla anche francese, disposto versare cauzione lire diecimila, occuperebbe posto fiducia istituti credito od aziende commerciali. Scrivere: B. 34, Haasenstein e Vogler. R-26-6081

GIOVANE, esente servizio militare, licenza Istituto Tecnico occuperebbesi. Scrivere: Carlo Pedrosi, Misano (Forlì). 20-6940

JEUNE homme âgé 20 ans, pas obligé service militaire, connaissant Italien, français, grec, comptabilité, demande place honoraire modeste. Collegio Armeno, Nicola Tolentino, Férah. R-26-22490-R

MEDICO-CHIRURGO Stenne, ottime referenze, cerca interinato piuttosto lungo anche campagna. Scrivere dettagliatamente condizioni. Domenico Colacci Boiano (Molise). 20-6504

ZENNE cameriere Restaurant libero leva, parla italiano francese spagnuolo, cerca posto occuperebbesi anche presso famiglia. Carta 161, posta. R-16-22090

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Causa guerra; anticiperanno esami: pregoti venir subito C... desiderando rivederti, per allontanarmi con tua dolce visione! Concedimi grazia! E... Maria. 21-0957

ALBA. I soliti rimproveri, le solite gelosie stupide! Ne sono stufo! Potevi disporre in modo da potersi vedere il giovedì o venerdì. Hai avute anche delle ottime informatrici a vista. Le vidi, anzi le vedemmo, non ci curammo di salutarle. Certo è che ci divertimmo moltissimo. Potrò raccontarti tutto quando vorrai. Per ora se lo accetti, posso inviarti un b.. 30-22008

ALICE. Ricevuta seconda. Grazie. Sto bene. Ti penso, Ti fui vicino. Scrivi. Avvertirò quando ora. 13-0955

ANTIGONE. Stai tranquilla! Attenderò telegramma, augurandomi venga presto, felice rivederti. Caramente. 11-3856

ARGONNE. Lontananza acuiscemi desiderio vederti sentirti. Ricorda dolcissime ore e pensami sempre come tu sei mio unico pensiero. 20-6946

CICI'. Contavo ieri le ore che ci separavano quando giunsemi tuo laconico avviso. Il cielo era grigio, il bosco fasciato di nebbia. Attesi, ma questa volta l'arcobaleno non apparve. La tristezza, come la nebbia il bosco, fasciò l'anima mia e caddi in uno stato di sconforto invincibile. Sei sempre in cima al mio pensiero, l'oggetto del mio affetto profondo ed infinito... come il mare che hai dinanzi. Seguita scrivere e dimmi indirizzo nota persona. Sempre tua. Malia. 30-6955

EDELWEISS. Capisco più nulla. Non rispondete, non volete credermi. Per carità non scrivete più tutti giorni. M'ammalo. Non leggerò più giornale. 21-6948

EROS L. Oggi è di nuovo una settimana che sono senza tue nuove. Cerca se puoi di non farmele tanto desiderare. Ogni volta temo qualche novità. Ti penso tanto, sai? Ogni minuto la tua immagine mi viene dinnanzi agli occhi e ricordo; momenti indimenticabili che ho passato con te. Ti b.. tanto tanto. Pupo.

GEO. Attendo lettere. Dimmi come potrò fare se dovessi partire. 10-22604

L. EROS. Aggiungo due righe, mio amore, per ringraziarti della tua cara che ho trovato tornando a casa dopo esser già stato al giornale. Come ringraziarti di quel che hai aggiunto, come mostrarti la riconoscenza che provo per le tue parole che sono rimaste impresse nel mio cuore e che mai si scancelleranno? Credi che non avrai mai un dispiacere per me, che nessuna delusione ti aspetta sul conto mio! Io non vivo che per te e di te, dei tuoi ricordi e del tuo amore; e se questo mi mancasse non so come divverei! Stai tranquilla e non ti agitare. Ti farò avere mie notizie tutti i giorni finchè potrò; poi ogni volta che mi sarà possibile; ma sento che il tuo pensiero mi segue, e che sei il mio angelo protettore e vado avanti fiducioso. Se non scrivo più spesso è perchè temo sempre che tu abbia noie, ma ti parlo col cuore ogni momento ed ogni mio pensiero è sempre rivolto a te, ogni mio atto a te dedicato. Per sempre tuo, Pupo.

LOLA. Nella ricorrenza indimenticabile giorno inviovi mio pensiero devotamente affettuoso, sperando ardentemente tu sappia rinnovare ineffabile felicità. Infiniti ardentissimi. Licia. 20-6386

MARCA. Oggi massimamente ti sono vicina: affettuosamente ti do b... Rosa. 10-6950

OSTENDA. Dopo una giornata di lavoro opprimente (papà purtroppo è malato), qui solo solo nel mio studio riposso con angoscia ad alcune tue parole e non posso frenare le lacrime: «Se credi sia impossibile... è inutile che io mi consumi, che stia sempre con questa pena...» oh mia piccola... hai ben pensato cosa significano le tue parole? Ora solamente nella calma silenziosa della notte ne comprendo intieramente terribile significato e mi sembra impossibile che proprio colei per la quale ho tanto sofferto e soffro abbia potuto pronunciarle; mi assale dubbio penoso che qualche momento preferisti mai avermi conosciuto, che forse altri ora avrebbe potuto renderti felice! Signore Iddio che male ho mai commesso per essere così addolorato? Voi che conoscete più reconditi pensieri umani ditele Voi che cosa non farei per renderla felice! Ti chiedo per amor di Dio che lealmente come se parlassi a te stessa mi dica cosa vuoi che faccia, se la tenue speranza che ci ha sorretti fino ad ora ti ha abbandonata! Se affetto mio ti causa troppi dolori perchè tu voglia ancora... Alcuni istanti è così forte la mia disperazione che invoco la guerra, che spero che Dio mi faccia.. 200-6959

PINOCO. Ultima corrispondenza giornalitalia non mia. Come spiegare coincidenza? Dubitando tua sincerità, sono agitatissimo. Scrivimi.

SCIAPIT... Pensoti... scrivi mio nome, sognome... luogo lo sai b...

SINCERITA'. Non credere sia per non volerti più bene se non ti ho obbedito... T'amo... e ti penso continuamente benchè non mi volessi dire la verità di quanto ti chiesi... Temsi tu mi burlassi... Vogliami bene quanto te ne voglio io.

VIOLE GIALLE. Grazie, mamma Maria. Tuo pensiero giungemi sempre graditissimo. Anelo rivederti bella quanto sei bella, per amarti ancora... sempre, sebbene tanto cattiva! Tanti. 16-6945

5 AGOSTO. P. Scrissiti lettera, inutilmente attendendo risposta. Parto oggi: scriverai quando t'indicherò l'indirizzo. Pregandoti stare allegra t'assicuro eternamente dell'affetto mio. Ardentissimi b... 40-6952

17 MARZO. Inesplicabile silenzio mi fa temere malattia. Dopo 27 più nulla! Spero potrai scrivere due righe per notizie. Se fatalmente era impossibile, avrei preferito tuo ritorno più sollecito. Gelosia penosa! 10-6947

7417,2. Grazie tuo interessamento. Attendo sempre tua lunga lettera raccomandata. 10-6944

AVVISO DI SMARRIMENTO DI POLIZZA D'ASSICURAZIONE

In virtù di decreto reso dal Presidente del Tribunale di Roma in data 1.o maggio 1915 sull'istanza dell'avv. Prof. Ernesto Orrei, quale curatore del fallimento Vincenzo e Nicola fratelli Ricci, si invita chiunque possedesse la polizza d'assicurazione infrescritta, stata smarrita, a volerla presentare alla Cancelleria di detto Tribunale nel termine di giorni quaranta, avvertendo che in difetto essa sarà dichiarata inefficace riguardo al possessore.

Descrizione della polizza smarrita:

«Polizza «L'Urbaine» Compagnia An. «d'Assicurazione sulla vita umana, con sede a «Parigi), N. 115000 — Ricci Vincenzo — Decorrenza dal 15 dicembre 1903 — Vita intera «a premi vitalizi — Capitale assicurato Lire 10000 — ora ridotto a L. 2785 — Pagabile «alla morte dell'assicurato — Beneficiari: in «origine gli eredi dell'assicurato; ora, per effetto del contratto di variazione N. 01932 in «data 7 gennaio 1909, la Banca Laziale».

Roma, il 7 maggio 1915. Avv. R. Pacifici.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA